



Questa è la traduzione italiana degli articoli del dott. Andrew McLean, dal sito www.aebc.com.au. Ringrazio l'autore per il permesso di riprodurre e di tradurre i suoi articoli e ringrazio particolarmente Rita Wing (Barcellona) per avermeli segnalati.

IL PRINCIPIO DELLA PRESSIONE

Articolo pubblicato su *The Horse Magazine*, Agosto 2004 - Autore: Andrew Mc Lean.

Il rilascio di una pressione fisica o di una scomodità rinforza (premia) qualsiasi comportamento precede il momento della rimozione (azioni di gambe, redini, speroni, frustino, capezza).

Il principio della pressione è veramente quello fondamentale nell'addestramento dei cavalli sportivi. Il morso nella bocca del cavallo e le nostre gambe sui suoi fianchi esercitano varie pressioni sul suo corpo. Il nostro scopo è quello di trasformare queste pressioni in aiuti di invisibile leggerezza, ma anche nell'ambito di aiuti leggeri esiste un intervallo di variazioni nelle pressioni leggere. Il cavallo sportivo riceve continuamente delle variazioni leggere, o non tanto leggere, nelle pressioni che suppone si debbano trasformare in movimento. Quindi, addestrare il cavallo al modo giusto di rispondere alle pressioni è una parte essenziale dell'addestramento del cavallo.

Le corrette risposte alle pressioni sono apprese attraverso rinforzi negativi (la rimozione della pressione) e poi, quando le pressioni sono trasformate in aiuti più leggeri, sono mantenute con rinforzi positivi (premi). Quando riflettete sulla pressione/rilascio pensate alla perla di saggezza di Tom Robert, quando poneva agli ascoltatori la seguente domanda: «Quando sedete su una puntina, perché vi alzate?» La maggior parte delle persone rispondono «Perché fa male» ma Tom li correggeva dicendo: «No, vi alzate perché così smette di fare male». Per molti questo fornisce un messaggio potentemente chiaro su come le redini e le gambe producono una risposta nei cavalli.

ADDESTRARE ALLA PRESSIONE IN MODO APPROFONDITO

Uno dei punti più importanti da sottolineare a questo punto è che dobbiamo addestrare attraverso la pressione/rilascio in modo approfondito, piuttosto che confidare troppo presto in fragili associazioni. Un buon esempio è l'addestramento al cavallo ad essere guidato alla lunghina. I cavalli sono capacissimi di imparare a evitare la pressione sulla capezza semplicemente imitando le vostre azioni. Basta muoversi quando vi muovete, e fermarsi quando vi fermate. Semplice. Ad eccezione di quando decidete di portarlo in qualche posto dove lui non vuole andare, come su un fosso o nella corrente. Allora si spalancano le porte dell'inferno. Un cavallo docile si trasforma in un mostro e il mostro impara presto che si tratta di uno spartiacque facile da superare. Come fa l'adorabile Dottor Jekyll a trasformarsi nel diabolico Mr. Hyde? Perché il nostro Dottor Jekyll equino ha imparato che la pressione sparisce quando si infuria. È esattamente in questo modo che vengono imparati tutti i cosiddetti vizi. Si impenna - e la pressione delle redini e delle gambe sparisce; smontona - e sparisce l'intero problema (il cavaliere); scarta - e il cavaliere perde l'equilibrio e il controllo. La verità è che qualsiasi sia il comportamento che precede immediatamente la rimozione della pressione, il cavallo impara che è proprio quello che ha rimosso la pressione. Più la risposta è immediata, più rapidamente il cavallo la impara.

Quindi dobbiamo mettere delle palizzate attorno al comportamento del cavallo, e questo avviene con l'uso delle redini e con gli aiuti delle gambe. L'uso delle gambe per controllare il cavallo è stato abbastanza ovvio per i nostri antenati che per primi tentarono di controllarli. Ma cosa dire dei morsi?

I cavalieri hanno concepito l'idea di mettere un morso nella bocca dei cavalli molto tempo fa. Sembra che i Numidi controllassero i cavalli con le sole gambe, ma non è stato un metodo di lunga durata. Nessuno, eccetto alcuni cavalieri New-Age con la testa vuota e il segno del dollaro sulle pupille si è preoccupato di reinventare e di predicare questa apocalisse. L'*Institute for Ancient equestrian studies* segnala che il progresso nel controllo della decelerazione è arrivato presto; è stata rilevata un'evidenza di abrasione da morso sui denti dei cavalli in Ucraina, dal 4000 AC; che parti laterali in corno di imboccature erano usate come punto di inserzione di corde, e che imboccature di cuoio o di nervo sono state recuperate nei dintorni del Mar Nero. Si pensa che le imboccature metalliche siano state utilizzate per la prima volta

intorno al 1500 AC. Sembra che abbiamo capito molto rapidamente la dura verità che mettere un morso nella bocca di un cavallo rende il cavalcare meno simile a una lotteria, e più sicuro, di quanto sarebbe altrimenti.

PERCHÉ STABILIRE PER PRIMA COSA LA PRESSIONE/RILASCIO?

Ci sono molte ragioni per dare la priorità all'apprendimento dei comportamenti correlati alla pressione/rilascio. Forse la più importante è che un corretto addestramento alla pressione/rilascio pone solidi confini al comportamento. Questo è essenziale per un animale montato che può galoppare alla velocità di 70 km/ora, che pesa 500 kg circa e che può calciare con una forza corrispondente a 1,8 volte il suo peso e tuttavia non comprende le conseguenze delle sue azioni, ma piuttosto impara attraverso un percorso piuttosto pericoloso di tentativi ed errori! Con una certa preoccupazione, occorre ricordare che la mortalità conseguente è di circa una persona per milione per anno nella popolazione occidentale. La conclusione è che dovete tenere questo animale sotto controllo. Con risposte alle redini correttamente apprese, avete una probabilità di fermare un cavallo che si imbizzarrisce maggiore che con qualsiasi altro mezzo. Attraverso risposte correttamente apprese alle gambe o alla corda, avete la più alta probabilità di fargli attraversare un fossato o di farlo entrare in un ruscello quando non si vuole muovere. Attraverso l'addestramento alle risposte pressione/rilascio ci si assicura che un piano B sia pronto nel momento in cui il piano A fallisce.

In secondo luogo, l'uso corretto della pressione/rilascio è efficiente. Induce rapidamente il comportamento desiderato come risposta. Per esempio, noi vogliamo che il cavallo faccia un passo laterale battendo la frusta sul suo posteriore. Aumentiamo la velocità della stimolazione finché si muove. Se si muove verso la frusta piuttosto che allontanandosene possiamo aumentare ulteriormente la velocità. Possiamo giocare a "acqua-fuoco-trovato!" con la pressione/rilascio, e ottenere rapidamente risultati, abbreviando quindi il numero di ripetizioni non corrette.

Un altro vantaggio della pressione/rilascio rispetto alle semplici associazioni è che l'addestramento operante (tentativo ed errore, rinforzo negativo e positivo) è più stabile delle richieste di tipo associativo non correlate alle risposte. Chiunque muova i cavalli alla corda si rende conto che i cavalli imparano rapidamente ad avanzare e a rallentare con comandi vocali. Tuttavia dovete tenere a portata di mano la frusta lunga, perché di quando in quando i comandi vocali falliscono. Meno una richiesta è analoga alla risposta pressione/rilascio, più facilmente viene dimenticata. Così, l'immagine visiva della frusta lunga sotto il vostro braccio è più efficace della voce, ma è anche meno efficace che l'uso della frusta stessa.

Infine quando l'addestramento alla pressione/rilascio è corretto, comincia a produrre una risposta affidabile in circa 5 ripetizioni. Si tratta di una velocità superiore a qualsiasi altra forma di addestramento. Gli addestratori più abili di giovani cavalli capiscono esattamente cosa sto dicendo. Quando un cavallo impara per la prima volta a fermarsi con la pressione delle redini, ci vogliono solo cinque ripetizioni e da allora la pressione richiesta raggiunge la leggerezza quasi perfetta. La parte difficile della cosa è di dare le pressioni giuste. Non ci sono istituzioni nazionali riconosciute che insegnino ad usare correttamente la pressione/rilascio. È una di quelle cose che si ritiene sia un'arte, un dono, per cui la gran parte della gente si muove a tentoni, non sapendo come usare le pressioni correttamente, per cui evitano le situazioni in cui potrebbero averne bisogno, ed il cavallo impara rapidamente ad imporre le sue pressioni. Il cavallo addestra il cavaliere a non usare le redini, le gambe o la frusta. I cavalli "focosi" sono dei maestri nel convincere i cavalieri a non usare le gambe. I cavalli sono animali magnifici, e creano grandi addestratori.

NON TUTTI I CAVALLI SONO UGUALI

I cavalli variano tremendamente nelle loro risposte alla pressione. Ciò è correlato alla loro sensibilità, e precisamente a quanto sentono fastidiosa quella particolare pressione. Alcuni cavalli hanno bisogno di un aumento di pressione molto scarso, e tendono a dare la risposta corretta quasi al primo tentativo. Altri hanno bisogno di una pressione maggiore prima di tentare una risposta, e altri rispondono ma offrono tutte le risposte sbagliate immaginabili, mentre esplorano mentalmente l'intero insieme delle possibilità per trovare quella giusta. I cavalli che impiegano un bel po' di tempo per trovare la risposta giusta o per fornire una risposta qualsiasi sono spesso ritenuti stupidi. Tuttavia, quando usate il cibo come premio come ho fatto io nel corso di alcuni esperimenti sulle capacità mentali dei cavalli, quei cavalli che sembrano stupidi con le pressioni sono frequentemente degli Einstein quando si tratta di un addestramento che comporta dei premi in cibo. Questo dimostra che quello che stiamo spesso misurando quando usiamo le pressioni non è l'intelligenza ma la motivazione.

LA VELOCITÀ DI RILASCIO

I cavalli hanno enormi difficoltà a imparare qualcosa quando il premio dista troppi secondi dal comportamento. In effetti, l'apprendimento ottimale si realizza quando il rinforzo o il premio segue immediatamente il comportamento corretto. Dovete essere veloci. Questa è anche una delle ragioni per cui dare a un cavallo una buona legnata è un'idea geniale come quella di pisciare controvento! Vi è la concreta possibilità che questo improvviso e drammatico aumento di pressione che risulta dalla punizione possa causare un'esplosione di risposte errate, premiate dall'interruzione della punizione. A questo punto avete insegnato concretamente a fare la cosa sbagliata. Alcuni anni fa, i ricercatori Haag, Rudman e Houpt hanno dimostrato che le punizioni diminuiscono la capacità dei cavalli di offrire nuovi comportamenti

per risolvere un problema. Analogamente Daniel Mills, forse il più eminente etologo equino vivente, puntualizza che la punizione nel corso dell'addestramento è problematica perché insegna al cavallo cosa non fare, non cosa fare. Ha anche dimostrato che la punizione ha la potenzialità di desensibilizzare l'animale allo stimolo utilizzato per punire, se l'intensità della punizione non è corretta. Mills sottolinea inoltre i rischi di alterazioni emotive che possono interferire con l'attenzione e con l'apprendimento, e il fatto che la punizione può essere associata dall'animale con la persona che la somministra. Conclude che la punizione è un campo minato disseminato di problemi che confinano con il maltrattamento, e che è meglio evitarla.

PRESSIONE MOTIVANTE

L'uso accurato della pressione è cosa del tutto diversa. Immaginando la pressione in una scala da 0 a 10, riuscite a capire l'uso corretto del rinforzo negativo. Il livello 0 è un contatto nullo - ad esempio, una redine rilasciata o una gamba che non tocca il cavallo. Il livello 1 è il contatto. Il cavallo deve abituarsi a questo livello "neutro" di pressione. I livelli 2 e 3 sono gli aiuti leggeri, e alla fine questi saranno sufficienti a produrre tutte le risposte. I livelli da 4 a 10 costituiscono delle pressioni crescenti. Il modo in cui la pressione dovrebbe essere utilizzata per qualsiasi risposta, sia di redini che di gamba, dipende dal fatto che il comportamento richiesto sia nuovo o no. Se per il cavallo è nuovo, la pressione dovrebbe crescere con ragionevole rapidità dall'aiuto leggero alle pressioni più elevate per essere rilasciata nell'istante stesso che il cavallo fornisce il comportamento voluto. Quando avete stabilito che un determinato livello di pressione funziona, allora cominciate con un il livello dell'aiuto leggero, ma **SALTATE** la "pressione motivante"[motivating pressure]. Così, i livelli delle pressioni che usate potrebbero essere 1, 2, 6, 0, 1. Questo significa contatto/aiuto leggero/pressione motivante/rilascio/contatto.

TEMPISTICA

L'addestramento ottimale implica anche che le pressioni siano sincrone con le battute del passo del cavallo, e comprese all'interno della sequenza dell'andatura. In altre parole, il passo è composto da quattro battute, AS, PD, AD, e PS. Questo è il modo di dare gli aiuti cominciando e terminando con il contatto: 1, 2AS, 6PD, 0AD, e 1PS. Questa tempistica è preferibile al somministrare gli aiuti in modo che si sovrappongano a varie fasi del passo. È importante notare che questo è il modo con cui i cavalli imparano a rispondere agli aiuti leggeri, piuttosto di aver sempre bisogno di pressioni più forti. È la stretta vicinanza dell'aiuto leggero al rilascio della pressione che permette ai cavalli la massima sensibilità e prontezza nella risposta agli aiuti leggeri.

Una interessante ricerca di Amanda Warren-Smith (University of Sydney) mostra che è ottimale ottenere la risposta entro tre battute del ritmo. Questo non significa che il cavallo non possa imparare in nessun altro modo, significa solo che in questo modo possono imparare di più, e che questo metodo è più efficiente e durevole. Insegnando a puledri non addestrati ad essere condotti alla lunghina, Amanda ha dimostrato che completare le interazioni pressione/rilascio entro il momento in cui si è mosso anche il secondo anteriore è il metodo ottimale per insegnare questo esercizio. Anche se non ancora provato sperimentalmente, ho notato che lo stesso principio si applica al trotto, al canter e al galoppo. Il punto è quello di tentare di usare il corretto livello di pressione e rilascio nel momento in cui entrambi i lati del cavallo si sono mossi. Io ritengo che questo sia il principale motivo per cui i galoppatori hanno dei morsi molto severi - le interazioni pressione-rilascio sono troppo lente, si sovrappongono a troppe battute, e il rilascio non è abbastanza veloce.

CONFLITTO

Una carenza in un chiaro addestramento alla pressione/rilascio produce comportamenti conflittuali. Quindi, il modo con cui gli addestratori ed i cavalieri utilizzano la pressione determina in larga proporzione il futuro del cavallo. Quando ottenete un corretto meccanismo di pressione-rilascio, ponete delle fondamenta molto solide per l'addestramento; quando usate pressioni errate, il cavallo diventa confuso, può sviluppare cattive abitudini se la confusione persiste e possono nascere i problemi. È per questo che i buoni addestratori hanno l'obiettivo di ottenere in ogni caso dei risultati precisi. Sono pignoli, e con buone ragioni, altrimenti premierete ogni volta dei risultati diversi e il cavallo non avrebbe modo di capire cosa volete.

Di per sé la pressione è fastidiosa e spiacevole per il cavallo - il suo scopo è di farla sparire. Più spiacevole è la pressione, più il cavallo può diventare nevrotico se non trova un modo, o piuttosto se non individua un comportamento che fa sparire la pressione. La pressione senza rilascio come un contatto continuo e pesante o delle gambe che non danno pace causano una desensibilizzazione del cavallo alla pressione. Alcuni cavalli possono convivere con questa situazione, altri no. Comportamenti conflittuali come lo sgroppare, lo scartare e il deviare di scatto sono corretti nel miglior modo possibile con transizioni verso il basso, e poi riparandone le cause come la risposta ad avanzare con la pressione/rilascio, riducendole a unità singole, indivisibili, e tali da poter essere insegnate. Per esempio, si può insegnare l'immediatezza alla risposta di muoversi o di fermarsi, con il risultato che il cavallo impara l'aiuto leggero, poi si può lavorare sul fatto di procedere diritti, poi sulla postura, piuttosto che su tutto insieme a casaccio. Questo va fatto con la sola pressione di redini piuttosto che con una combinazione di aiuti di assetto e di redini. Costruite ognuno dei risultati, uno alla volta, e solo in seguito aggiungerete gli aiuti di assetto, quando i segnali primari saranno stati appresi.

La maggior parte delle volte vedrete che gli aiuti associativi come l'assetto funzionano perfettamente quando gli aiuti di redine e di gamba sono ridiventati completamente efficienti.

Prevenire è sempre meglio che curare. Questo è particolarmente vero quando si tratta di comportamenti che coinvolgono i recessi più antichi e più oscuri del cervello, il sistema limbico. È là che risiedono in attesa le risposte alla paura. Una volta scatenate sono imparate molto più profondamente e con molto meno esercizio di tutte le buone cose che cerchiamo di insegnare ai nostri cavalli. E una volta che sono emerse, sono soggette a quello che nella scienza comportamentistica è noto come "ripresa spontanea". Possono riemergere a ossessionarci nel momento in cui le richieste di addestramento sono pesanti e la pazienza vacilla. La nostra speranza è di insegnare al cavallo non solo di accelerare o decelerare in base alla pressione della corda, ma anche di sostenere e mantenere il suo ritmo, di accorciare o allungare il suo passo, di procedere diritto e di procedere con una posizione dell'incollatura costante e rilassata. Di essere guidati in pozzanghere e macchie scure. Di entrare e uscire dai ruscelli tranquillamente senza perdere il ritmo. Dalla sella il nostro scopo è quello di ottenere gli stessi risultati solo con le redini e le gambe: di procedere e di rallentare, di aumentare o ridurre la lunghezza del passo senza cambiamenti del ritmo o del tempo, di andare diritto e di stare sul morso e di andare dovunque sia puntato il naso. Dobbiamo fare attenzione a non cadere nella trappola di tentare di controllare questi comportamenti con l'assetto o con il peso prima che il cavallo abbia capito la scala delle pressioni, e la loro trasformazione in aiuti leggeri di redini e di gambe. Più avanti nell'addestramento, quando controlleremo il cavallo con sottigliezze come l'assetto ed il peso, quando le cose andranno male avremo un piano di riserva che funzionerà immediatamente, limitando la quantità di esperienze scorrette e confondenti.

IL PRINCIPIO DI ESCLUSIVITÀ

Articolo pubblicato in *The Horse Magazine*, Ottobre 2004 - Autore: Andrew Mc Lean.

Ogni risposta dovrebbe essere insegnata e ottenuta separatamente (non tirare le redini, segnale di stop, e battere con le gambe, segnale di vai, nello stesso tempo). Le donne, sembra, possono parlare al cellulare, truccarsi e guidare una macchina allo stesso tempo. Non è un comportamento terribilmente sicuro, ma lo possono fare. Non hanno bisogno di spegnere la TV quando suona il telefono. Se un uomo si sta radendo e voi gli parlate è probabile che lui si tagli. Le donne, sembra, sono una rarità nel mondo naturale, perché possono fare contemporaneamente più cose. In genere, gli uomini non lo possono fare né lo possono fare i cavalli. I cervelli delle donne hanno più fibre di connessione fra i due emisferi cerebrali, gli uomini ne hanno meno. I cervelli degli uomini sono più compartimentalizzati, ed è questo il motivo per cui trovano generalmente più facile distinguere la destra dalla sinistra. Bene, i cervelli dei cavalli hanno una connessione fra emisfero destro e sinistro ancora minore, e non possono assolutamente fare due cose nello stesso tempo! Quando comunicate con i cavalli (o gli uomini!) dovete dare un comando alla volta, altrimenti entrambi i comandi produrranno una risposta indebolita. Questo basilare principio psicologico che prescrive un comando alla volta è ben conosciuto dagli addestratori professionisti di vari animali, ma poco noto agli addestratori di cavalli. Per onestà verso gli addestratori di cavalli bisogna riconoscere che questo deriva in gran parte dal fatto che agli altri animali si chiedono raramente due risposte contemporanee. Mentre l'addestramento di base di un cavallo è focalizzato a risposte singole (vai, ferma, gira e cedi di gamba), l'addestramento a livello elementare comincia a voler ottenere delle risposte combinate fra loro. Per esempio, la spalla in dentro, il travers, e poi in seguito il mezzo passo, la piroetta, e ancora più avanti il piaffé e il passage comportano tutti delle combinazioni delle risposte elementari. In realtà, questi aiuti non dovrebbero essere somministrati nello stesso momento, ma in sequenza, per evitare confusione. Più un cavallo ha consolidato gli esercizi di base, più gli aiuti possono essere ravvicinati. Quando uso il termine consolidato intendo che la risposta all'aiuto è automatica, ossia appresa in profondità attraverso molte ripetizioni; in altre parole, attraverso un numero di transizioni interminabile. Alcuni addestratori hanno capito da molto tempo che gli aiuti non devono cozzare fra loro. Ricordo di aver letto un eccellente articolo di Michelle Strapp che descriveva la convinzione di George Morris sul fatto che gli aiuti non devono mai cozzare uno con l'altro, ma che, in un cavallo esperto, possono essere molto ravvicinati fra loro.

QUANTO VICINI POSSONO ESSERE?

In un cavallo inesperto gli aiuti dovrebbero essere separati al punto che una risposta sia completata prima che ne venga chiesta un'altra (almeno 3 secondi). Man mano che l'addestramento del cavallo si consolida, le risposte possono essere avvicinate una all'altra, perché in questo stadio saranno controllate immediatamente con aiuti leggeri e saranno diventate abitudini automatiche. Nei cavalli con esperienza consolidata, gli aiuti possono essere ravvicinati fino alla distanza di una singola battuta dell'andatura corrente. Prendete come esempio la spalla in dentro. Gli aiuti di redine e di gamba non dovrebbero essere simultanei ma consecutivi uno all'altro, secondo il ritmo dell'andatura. La prima parte riguarda la rotazione della spalla di un passo verso l'interno. La seconda è l'aiuto in avanti della gamba interna. Se il cavallo è addestrato a mantenere autonomamente nel tempo entrambe le risposte gira e vai avanti, allora il cavallo risponde all'aiuto di ruotare e mantiene gli anteriori all'interno, poi giungono gli aiuti di gamba verso l'avanti e il cavallo mantiene la postura fino che non riceve un segnale diverso. Tuttavia avviene spesso che durante l'addestramento di questi movimenti gli aiuti non siano indipendenti.

MA ALCUNI CAVALLI SEMBRANO NON ESSERE INFASIDITI DA DUE AIUTI ALLA VOLTA...

Quello che succede quando due aiuti opposti sono presentati nello stesso tempo varia da cavallo a cavallo. Alcuni cavalli sembrano sopportare queste confusioni e tutto quello che succede è che diventano meno sensibili sia all'aiuto in avanti, che all'aiuto di fermata. Il cavallo perde la risposta immediata agli aiuti go e stop e l'aiuto leggero si trasforma a poco a poco in un aiuto più pesante. Altri cavalli tuttavia possono reagire violentemente all'applicazione simultanea di aiuti opposti, e possono tentare di sfuggire, andare in panico, sgroppare, impennarsi, smontare o imbizzarrirsi. Altri possono esprimere vari livelli di comportamento conflittuale in situazioni diverse da quella del maneggio, come la manifestazione di ansietà da separazione, difficoltà a essere preso, difficoltà a terra o in viaggio. Questi comportamenti conflittuali fuori contesto sono i più difficili da diagnosticare per gli addestratori e per i cavalieri. Il fatto è che i cavalli possono sviluppare questi comportamenti perché sono preoccupati a causa del loro addestramento che li confonde. I cani e altri animali certamente manifestano gli effetti di un addestramento confuso con ansietà da separazione. In Gran Bretagna, il Dott. Daniel Mills ha condotto un approfondito studio sull'obbedienza dei cani e le sue relazioni con comportamenti da stress come l'ansia da separazione e l'abbaiare continuo. Ha scoperto che mentre i proprietari valutavano l'obbedienza dei loro cani molto più alta di quanto dimostravano test indipendenti, c'era anche una correlazione positiva fra scarsi risultati ai comandi "siedi" e "fermo" ed espressione di comportamenti nevrotici da stress. Che anche la maggior parte degli addestratori di cavalli scoprono i vantaggi di queste osservazioni, è solo

questione di tempo. I cavalli non sono cattivi, maligni, maliziosi o malevoli, sono semplicemente confusi e la colpa ricade per gran parte sulle nostre spalle. Abbiamo la responsabilità morale di addestrare meglio che possiamo.

IL PUNTO DI VISTA DEL CAVALLO

Dobbiamo ricordare che il cavallo non conosce o non si preoccupa degli obiettivi del nostro addestramento. Dovreste provare a vedere i problemi dell'addestramento dal punto di vista del cavallo. Il Dott. Paul McGreevy, un noto comportamentista equino e canino e docente all'Università di Sydney, comprende l'imbarazzo dei cavalli e dei cani davanti all'addestramento. Per insegnare agli studenti di veterinaria a capire questo imbarazzo, li fa giocare al "gioco dell'addestramento". Uno studente lascia l'aula e gli altri decidono un compito che vogliono che lo studente esegua. Ad esempio, stare con il piede sinistro sul ginocchio destro e con la mano destra sulla testa. Poi lo studente rientra e comincia il suo "addestramento" a eseguire un compito di cui non ha la minima comprensione. Sono premiate solo le successive approssimazioni della risposta corretta, finché lo studente esegue il compito correttamente. Gli studenti capiscono di colpo quanta frustrazione deriva dal fatto di non sapere qual'è una risposta corretta e quale non lo è.

CHIAREZZA

Come addestratori, dovete essere chiari nel ricompensare ogni volta la stessa risposta. Inoltre, dovete accertarvi che gli obiettivi di ogni richiesta siano sufficientemente diversi. Ad esempio, dovete chiarire molto bene che il rilascio delle redini non significa "vai". Questo potrebbe confondere molto il cavallo, perché lo stesso stimolo (le redini) richiede due risposte opposte. Circa un secolo fa, Pavlov dimostrò cosa accade quando le risposte giusta e sbagliata cominciano a fondersi e diventano troppo simili. Aveva addestrato dei cani a discriminare fra un cerchio ed un ovale e una forma era punita, mentre l'altra era premiata. Gradualmente ha reso simili le due forme fino al punto in cui il cane non poteva più distinguerle. In alcuni cani questa situazione provocava tensione e aggressione; altri rispondevano a qualsiasi stimolo a caso, a prescindere dalla forma, e altri semplicemente cadevano addormentati. La gran parte dei cani non erano più capaci di partecipare all'esperimento.

Un altro scienziato, Masserman, ha addestrato gatti ad aprire una scatola quando un segnale luminoso si accendeva, per ottenere un premio in cibo. Più tardi, quando la scatola si apriva i gatti ricevevano un forte getto d'aria sul muso. In questa situazione, i gatti diventavano fortemente disturbati. Alcuni diventavano molto iperattivi ed aggressivi, altri diventavano apatici e quasi tutti mostravano segni di stress acuto, con elevata pressione sanguigna e disturbi gastrici.

Chiari aiuti leggeri che portano a chiare, costanti risposte hanno come risultato naturale la calma, perché consentono agli animali la controllabilità e la prevedibilità all'interno del loro universo comportamentale. L'importanza della chiarezza è conosciuta da secoli nell'addestramento dei cavalli. Nell'equitazione classica accademica del XVIII secolo, una massima fondamentale era nota come "l'indipendenza degli aiuti". François Baucher fu il primo ad approfondire questo concetto giungendo al suo principio "Jambes sans mains, mains sans jambes" (gambe senza mani, e mani senza gambe). In altre parole, evitare l'uso contemporaneo di aiuti contrapposti. Nel 1977, il Professor Frank Ödberg e la Dott.ssa Marie-France Bouissou sottolinearono la grande percentuale di insuccesso nei cavalli sportivi in una presentazione al simposio di Waltham. Questi ricercatori esposero che uno studio dimostrava che il 66.4% dei cavalli mandati al macello lo era per motivi comportamentali, e che erano fra i 2 e i 7 anni di età. In un altro studio mostrarono che di 2970 cavalli mandati al macello di Monaco, tra il 25% e il 50% lo erano per ragioni diverse da problemi medici, e che la gran parte era sotto i 3 anni di età. Sulla base di questi risultati, Ödberg e Bouissou raccomandavano un ritorno ai principi dell'equitazione classica del XVIII secolo. In particolare, sottolineavano l'importanza di principi come quello "gamba senza redine, e redine senza gamba". Gli aiuti possono essere ravvicinati, ma se cozzano uno con l'altro è cattiva equitazione, soprattutto se questo avviene per un tempo prolungato.

Le richieste dell'addestramento dei cavalli sono complesse. Mentre è possibile e desiderabile addestrare a più di un segnale per una risposta, è importante capire che nell'addestramento ci sono priorità. La principale priorità è di addestrare alla pressione/rilascio in modo che i primi aiuti leggeri che il cavallo impara siano la versione leggera degli aiuti che comportano pressione, come la tensione leggera delle redini per fermarsi e la pressione leggera delle gambe per avanzare. Il cavallo trasferisce naturalmente questi aiuti ai segnali secondari: quelli di assetto e di peso. Una volta che gli aiuti sono consolidati alcuni addestratori usano la voce per vari comandi. Questo pone un problema, perché il cavallo è capace di discriminare fra molti segnali, ma è importante che il segnale sia sempre collegato alla stessa risposta, e che non vengano richieste allo stesso tempo risposte contrapposte. Se il vostro cavallo mostra una qualche forma di resistenza o di tentativo di fuga, prendete la responsabilità su di voi e chiedetevi cos'avete fatto per provocare questo comportamento conflittuale. Onestamente è la migliore strategia, ma nell'addestramento dei cavalli è anche la più sicura e la più gentile.

IL PRINCIPIO DI PROPORZIONALITÀ

Articolo pubblicato in *The Horse Magazine*, Dicembre 2004 - Autore: Andrew Mc Lean.

L'aumento della pressione degli aiuti dovrebbe corrispondere ad un aumento del livello della risposta, ad esempio un piccolo aiuto di gambe dovrebbe corrispondere ad una reazione in avanti leggera, mentre un aiuto più grande dovrebbe produrre una risposta più forte.

Rispetto ad altre forme di addestramento dei cavalli, quello dei cavalli sportivi richiede variazioni molto più ampie in termini di velocità e potenza. Per esempio, se il vostro scopo è solo di divertirvi con le escursioni a cavallo, allora il compito dell'addestramento è molto più semplice di quello per ottenere un cavallo adatto a competizioni di dressage. Quello di cui avete veramente bisogno è solo un buon acceleratore ed un buon freno, e un cavallo che sa mantenere la sua andatura. Nei precetti dell'equitazione escursionistica, talora l'addestramento è considerato meno importante della possibilità di avere un cavallo tranquillo più motivato a seguire gli altri cavalli del gruppo piuttosto che ad essere guidato dalle pressioni casuali di un cavaliere del tutto inesperto.

Un aspetto obbligatorio dell'addestramento dei cavalli sportivi è che la loro velocità sia molto regolabile, in modo che l'accelerazione e la decelerazione si possano ottenere con rapidità da un estremo all'altro, o che possa passare gradualmente e con precisione da un livello a quello successivo. Per esempio un cavallo deve essere capace di accelerare rapidamente fra un ostacolo di un percorso di cross e il successivo, per poi poter essere rallentato in un tempo minimo. Quelli troppo lenti nell'accelerare o nel decelerare vanno incontro a penalizzazioni di tempo. La stessa abilità è richiesta nelle fasi a tempo del salto ostacoli. I cavalli da dressage devono essere in grado di eseguire una transizione dal galoppo esteso al galoppo raccolto e viceversa in tre battute del ritmo. All'inizio dell'addestramento del cavallo, queste variazioni provengono da variazioni nella forza della pressione, e ben presto le pressioni "si riflettono" nelle risposte. Poi si va incontro a naturali trasformazioni attraverso le quali il cavallo impara a fornire le stesse variazioni di velocità dopo sottili variazioni degli aiuti leggeri, perché il cavallo apprende che l'aiuto leggero precede sempre quello più forte, e quindi è predittivo di quest'ultimo.

Il livello di pressione "motivante"

Per addestrare un cavallo a rispondere alle variazioni degli aiuti, il cavallo dev'essere innanzitutto reso capace di eseguire delle transizioni di andatura (dal passo al trotto, ecc.) che avvengano senza ritardi. Questo significa naturalmente che il cavaliere deve usare le pressioni che funzionano. Immaginate che il range di pressioni di redini o di gamba possano disporsi in una scala da 0 a 10 (vedi anche "[Il principio della pressione](#)"). Si chiama "pressione motivante" quel livello che fa in modo che il cavallo offra il comportamento richiesto dal cavaliere. Nel corso dell'addestramento iniziale, scopriamo qual'è il livello che funziona, e il lavoro successivo è quello di abbreviare l'intervallo di tempo in cui il cavallo riceve la pressione, in modo che le transizioni si completino nell'arco di tre battute del ritmo dell'andatura. Questo significa che dobbiamo saltare tutte le pressioni intermedie e arrivare direttamente alla pressione che funziona. L'aiuto leggero è il primo segnale che il cavallo avverte, immediatamente seguito dalla più forte pressione motivante (il livello che certamente funziona), seguito dal rilascio.

Queste tre componenti, l'aiuto leggero, la pressione motivante ed il rilascio, devono coincidere esattamente con tre battute del ritmo dell'andatura in corso. Presto il cavallo impara a rispondere al solo aiuto leggero, ma ancora la risposta deve avvenire entro tre battute del ritmo. A questo stadio non c'è bisogno di rilascio, e il contatto rimane lo stesso durante l'intera transizione. Le tre battute permettono di gestire la forza d'inerzia di una massa di 500 kg nel più breve tempo possibile entro un ritmo costante e senza scosse.

Addestrare alle variazioni

Quando il cavallo risponde agli aiuti leggeri, il passo successivo è di addestrarlo alle variazioni - variazioni all'interno dell'andatura (ad es. passo più lungo - passo più corto) e poi alla fine a variazioni più estreme da un'andatura all'altra (ad es. dal passo al canter e dal canter al passo). Anche queste devono avvenire entro tre battute. Il loro insegnamento richiede pressioni/rilasci degli aiuti di redini e di gambe per permettere una corretta tempistica. Uno dei problemi più comuni che incontro nei miei stage è che molti cavalli non mostrano variazioni nelle loro risposte corrispondenti alle variazioni negli aiuti. Al contrario, quando viene usato un aiuto leggermente più forte, il cavallo dà frequentemente una risposta "di opposizione". Un esempio è quello costituito dal cavallo che dopo un aiuto di redine più forte accelera, o che dopo un forte aiuto di gambe rallenta. Le risposte di opposizione possono essere molto confondenti per un cavallo perché si correlano fortemente con i peggiori problemi comportamentali come le impennate, le sgroppate, le smontonate e l'imbizzarrimento. Nei primi stadi di sviluppo, le risposte di opposizione possono anche manifestarsi come imprevedibili "uscite di testa". Il cavallo vi sorprende perché improvvisamente e senza essere provocato scarta, scappa, smontona, si imbizzarrisce o si impenna.

Per insegnare le variazioni dovete accertarvi che ci siano chiare differenze fra gli aiuti che usate per i cambiamenti di

andatura e gli aiuti che usate per variare la lunghezza dell'andatura. Molto spesso i cavalieri usano gli stessi aiuti e poi non meraviglia che il cavallo vada al piccolo trotto quando è richiesto andare al passo a redini lunghe. In termini di aiuti di redine e di gamba, gli aiuti per le transizioni fra le andature (entrata e uscita dal passo, trotto e galoppo) sono insegnate meglio come aiuti più prolungati (della durata di tre battute). Al contrario, gli aiuti per le variazioni all'interno di un'andatura come l'allungamento e l'accorciamento del passo, del trotto e del galoppo sono brevi (durano una sola battuta). Questi aiuti sono accompagnati da differenti aiuti di assetto. L'aiuto di assetto per l'allungamento / accorciamento consiste in uno scivolamento più lungo/più corto sulla sella, mentre l'aiuto di assetto per un cambiamento di andatura è una spinta in avanti più prolungata (per le transizioni verso l'alto) o un aiuto di entrata nella sella (per le transizioni verso il basso). Se i cavalieri sono costanti, i cavalli non hanno difficoltà a percepire queste combinazioni. Essere chiari con gli aiuti è essenziale per l'equilibrio mentale del cavallo: il riaddestramento specifico sia del cavallo che del cavaliere ha un grande effetto nel trasformare un cavallo teso in un cavallo rilassato.

Concentrarsi prima sugli aiuti di redini e di gambe

A questo punto siamo di fronte al problema dell'apprendimento umano. Come insegnare alle persone nel modo migliore l'aiuto contemporaneo di gamba e di assetto? Insegnare alle persone a fare più di una cosa alla volta significa entrare in un vasto campo minato. La risposta dovrebbe sempre basarsi sulle capacità di imparare del cavallo. Quindi, se nell'addestramento ci dev'essere una priorità, allora la priorità assoluta è di addestrare agli aiuti di gamba e di redine in tutte le proporzioni e variazioni, perché solo loro possono assicurare la tempistica delle transizioni che è essenziale per l'obbedienza del cavallo. Una volta che si sono abbastanza consolidate nel repertorio sia del cavaliere che del cavallo, allora possono essere introdotti dei miglioramenti finali concentrandosi sull'uso degli aiuti di assetto e di posizione, complementari agli aiuti di redine e di gamba. Insegnare le risposte in questo ordine è il modo migliore di evitare confusione al cavallo, ottenendo risultati stabili fin dall'inizio.

Posizione del cavaliere

A questo punto c'è il problema dell'equilibrio - è difficile essere costanti con gli aiuti senza confondere o sbilanciare il cavallo a causa della perdita d'equilibrio del cavaliere. Questo è il motivo per cui - se state tentando di addestrare o riaddestrare un cavallo - avete bisogno di un alto livello di stabilità nella vostra posizione, ottenibile meglio con il lavoro alla corda o su un cavallo che non tira né è troppo pigro. I cavalli "forti" sono particolarmente difficili per la posizione del cavaliere e vanno particolarmente male per i bambini, se volete che sviluppino capacità equestri corrette. Con la tensione costante delle redini, il cavaliere non impara a cavalcare il cavallo in avanti. Piuttosto il cavallo fugge via (facendo pensare al cavaliere che è in avanti) e il cavaliere "fa lo sci d'acqua" sulla sua bocca.

Non basatevi solo sugli aiuti di assetto

Non è sufficiente basarsi solo sugli aiuti di assetto, perché da soli non possono mantenere la risposta entro tre battute del ritmo. Dopo un certo tempo, le transizioni con i soli aiuti di assetto si allungano fino a richiedere cinque o sei battute e il cavallo perde l'impulso e non mette sotto i posteriori. Tentate per esempio di andare dal passo all'alt contando le battute che servono per ottenere lo stop senza che le redini diventino più pesanti o che il cavallo apra la bocca. Inoltre, se le gambe e le redini sono completamente abbandonate, c'è il rischio ancora più grande di abbassare il livello di risposta del cavallo. Al congresso di Glasgow, a cui ho partecipato, è stato documentato che se addestrate un animale a rispondere a 2 segnali (come redini e assetto) per ottenere una risposta, poi l'uso di un solo segnale diminuisce la risposta dell'animale. La migliore soluzione in base alle capacità di apprendimento del cavallo è quindi quella di ridurre le pressioni di redini e di gambe ad aiuti leggeri per prima cosa, e dopo che questa trasformazione è stata raggiunta, di accompagnare quegli impercettibili aiuti di gamba e di redine con i corretti aiuti di assetto e di posizione.

Affrontare le resistenze

Nell'addestramento e riaddestramento, le pressioni dovrebbero essere proporzionali alla resistenza offerta dal cavallo. Dovrebbe essere usata solo la pressione motivante, ma quella DEVE essere usata. Per esempio, se usate le gambe per il "vai avanti" e il cavallo si rifiuta o non procede affatto, allora la pressione dovrebbe essere aumentata fino al livello che lo convince ad andare avanti e non un minimo di più. È questa l'arte di un buon addestratore, e una caratteristica specifica dei migliori addestratori - sanno quanta pressione usare. Se ne usate troppa, rischiate di causare paura e di abbassare la tendenza del cavallo a "provare" ad offrire risposte. Se ne usate troppa poca correte il rischio che il cavallo si abitui a quel livello di pressione, e di rendere progressivamente insensibile il cavallo a pressioni crescenti, fino a raggiungere quella che è chiamata "rassegnazione appresa". Se il cavallo offre una risposta completamente opposta come indietreggiare, allora aumentate molto la pressione delle gambe finché tenta la risposta corretta. Questo è il modo di dire al cavallo "questa non è assolutamente la risposta giusta - tenta di nuovo". Analogamente, l'entità della pressione di redini usata per rallentare un cavallo è molto minore di quella usata se improvvisamente si imbizarrisce.

I vantaggi dell'essere decisi negli aiuti

I cavalli che impiegano più di tre battute a completare una transizione o ad attuare variazioni all'interno dell'andatura tendono a manifestare con molta maggiore frequenza dei problemi comportamentali. Le transizioni che richiedono

troppo tempo portano a un cavallo che sopporta e talora si abitua a lunghi periodi di pressione. Perdono le loro risposte e nel caso degli aiuti di redine possono pesare sul morso con la conseguenza dell'apertura della bocca, dell'incrocio della mandibola, di problemi alla lingua, e di tensione generale di tutto il corpo. I cavalli che rispondono lentamente alle gambe tendono a essere assillati dal cavaliere e possono calciare come risposta all'aiuto di gamba. I cavalli tardi e lenti a rispondere sia agli aiuti di redine che di gamba possono impennarsi o perfino automutilarsi in qualche caso. Mantenere una buona proporzione fra aiuti leggeri e corrispondenti risposte è un bene per il benessere del cavallo - lo rende capace di "leggervi" e quindi è una componente molto importante della "fiducia". Insegna anche al cavallo ad essere più veloce con i suoi posteriori, a "sedersi" e ad abbassare i suoi posteriori.

IL PRINCIPIO DELLA PAURA

Articolo pubblicato in *The Horse Magazine*, Febbraio 2005 - Autore: Andrew Mc Lean.

La paura viene appresa rapidamente, non è dimenticata facilmente ed è fortemente associata al movimento delle gambe. È importante identificare lo spettro delle risposte alla paura nei cavalli ed evitarle o diminuirle.

Cos'è la paura?

La risposta alla paura è il più grande avversario dell'addestratore. La paura negli animali come i cavalli si esprime come risposta di fuga - il cavallo tenta di sfuggire alle situazioni che lo spaventano. La paura è l'attivazione della risposta di fuga. La risposta di fuga coinvolge l'intero corpo dell'animale. Gli scienziati del comportamento descrivono tutti i livelli della paura come asse HPA (asse ipotalamico-ipofisario-surrenalico [hypothalamic-pituitary-adrenal axis]). Questo nome poco maneggevole suggerisce l'origine della risposta di fuga - il cervello e le ghiandole surrenali. Una struttura situata profondamente nel cervello, l'amigdala, distingue gli stimoli come paurosi o no. Gli stimoli paurosi sono trattati in modo speciale dal cervello in termini di memorizzazione - al contrario delle altre informazioni, gli stimoli paurosi, una volta appresi, non sono dimenticati. È possibile stratificarvi sopra nuove reazioni, in modo che siano meno facilmente richiamati, ma in seguito e per sempre le risposte alla paura richiederanno un accurato addestramento per tenerle coperte.

Una volta che il cervello ha percepito uno stimolo pauroso, l'attenzione viene aumentata e le ghiandole surrenali danno al cuore un segnale di accelerazione. Altri stimoli meno importanti vengono ignorati. È per questo che un cavallo in un attacco completo di paura può galoppare contro recinti o automobili o può urtare contro alberi o altri ostacoli. Anche se il cavallo tenta di saltare sopra un recinto, il meccanismo del suo salto è ridotto al punto che le sue gambe sono trascinate sopra l'ostacolo, magari strappando via i fili più alti. Un salto piatto è caratteristico della risposta alla paura ed è osservato non raramente in cavalli non perfettamente addestrati nella fase di cross del completo. Più elevato è il livello della risposta alla paura, più il cavallo tende ad accelerare e meno è sensibile a qualsiasi altra cosa, compresi gli aiuti.

La risposta alla paura è estremamente variabile. È come un interruttore progressivo della luce - può essere attivato completamente o no. Può anche manifestarsi con vari pattern di comportamento. Per esempio, lo scarto, la sgroppata, l'impennata, l'imbizzarrimento, la tensione, la fuga, l'andatura affrettata, il trottnare, il precipitarsi, l'inarcamento della schiena, la posizione alta della testa "a cervo", il digrignare dei denti, l'agitare la coda o il tenerla fra le gambe. In tutte le risposte elencate, le gambe perdono il loro ritmo regolare e iniziano a muoversi veloci ed a scatti. Lo scatto in avanti è la più forte espressione della risposta alla paura. È un meccanismo di difesa che permette al cavallo di sfuggire dalle situazioni pericolose. Pochi animali sulla terra sono veloci come il cavallo, specialmente su lunghe distanze. La sgroppata è anche un meccanismo di difesa. Si tratta di un movimento che si è evoluto per scrollare via un predatore dalla schiena del cavallo. L'impennata è un movimento aggressivo/difensivo che non è solo usato nel liberarsi da un predatore ma anche nella lotta fra stalloni. Lo scarto è una componente minore dello scatto, quando una brusca deviazione contribuisce a evitare la cattura. La sgroppata, lo scatto e lo scarto sono rinforzati (premiati e quindi ripetuti) dalla perdita di contatto del predatore. Sotto la sella e a mano, se il cavaliere perde il contatto durante queste manovre difficili da controllare, sono analogamente premiate dalla perdita di contatto.

I cavalli mostrano la risposta di fuga allo stesso modo?

Non tutti i cavalli scappano lontano da ciò che li spaventa. La fuga prevale nei purosangue, negli arabi e nei quarter da corsa. I geni della reazione di fuga che questi animali possiedono in varia misura derivano dai loro progenitori adattati ai climi caldi i cui principali predatori erano i grandi felini. La fuga era una buona soluzione perché i felini non sono dei corridori sulle lunghe distanze. Si affidano a brevi esplosioni di velocità, e solo uno dei membri del gruppo dei felini, il leone, caccia in gruppo. La caccia in gruppo aumenta la distanza di cattura di alcune centinaia di metri. Ma dopo un allarme, gli animali veloci come i cavalli e le antilopi possono sfuggirgli. La caccia cooperativa è la forma di caccia più efficiente, eppure anche i leoni cooperativi hanno un tasso di successo di un attacco su sei. Con i predatori del gruppo dei cani, le cose sono diverse. La caccia cooperativa dei canidi come i lupi e i licaoni non si esaurisce tanto rapidamente, una volta che hanno isolato una preda. I maggiori predatori degli antenati dei cavalli domestici erano i lupi, e mentre pochi animali sulla terra possono battere un cavallo nello spazio di un paio di miglia, un branco di lupi che caccia in modo cooperativo può catturarli con facilità. Quindi, questi cavalli adattati al freddo, dell'Eurasia centrale, che sono predati principalmente dai lupi, non tendono a sfuggire ma a colpire. Mentre le zebre non difendono i loro piccoli dai leoni, loro accorrono, tengono testa ai licaoni e alle iene e sono letali con i loro zoccoli. La gran parte dei cavalli domestici sono una miscela delle razze adattate al freddo, che colpiscono, e delle razze adattate al caldo, che fuggono. Avrete forse notato che alcuni cavalli domestici tendono a sfuggire mentre altri si fermano e calciano quando sono minacciati.

Apprendimento al primo tentativo

Mentre la maggior parte delle cose che tentiamo per addestrare un cavallo richiede molte ripetizioni, sfortunatamente la risposta di fuga può essere appresa al primo tentativo. In genere ci vogliono un paio di ripetizioni, ma anche in questo caso si tratta di un tempo di apprendimento molto rapido. Potete immaginare il motivo per cui è necessario che le risposte di fuga siano apprese e ripetute così rapidamente. Le tecniche di fuga che sono risultate efficaci per sfuggire a un predatore devono essere memorizzate istantaneamente per essere riutilizzate in seguito - non c'è grande spazio per tentativi ed errori quando state per diventare il pranzo di un leone. È per questa ragione che durante l'addestramento quando si affacciano comportamenti di paura la migliore soluzione è quella di eliminare la paura e di consentirle la minima possibilità di essere sperimentata. In questo consiste l'addestramento senza errori, di cui parlerò in seguito.

Cosa rinforza la risposta di fuga?

La risposta di fuga viene confermata quando la fuga permette di sfuggire dall'oggetto della paura. In altre parole, ad aumentare la distanza fra il cavallo e l'oggetto pauroso. Questo rinforzo non consiste solo in una distanza di molti metri messi fra il cavallo e quello che teme; talora si tratta di centimetri. Per esempio, se un cavallo è spaventato dalla frusta o è sensibile sulla testa, lo spostarsi di un passo dalla frusta o il sollevare la testa fuori della portata delle vostre mani conferma la risposta di fuga in un numero di ripetizioni molto basso. Se un cavallo ha paura del fabbro, è rinforzato quando riesce ad allontanarsi di un passo dal maniscalco. Per cui il maniscalco non dovrebbe allontanarsi affatto, se possibile. Dovrebbe tentare di restare a contatto con il cavallo e di ripetere alcune volte le sequenze di "toccata e fuga".

Identificare la paura

Come addestratori di cavalli è importante che impariamo a identificare la risposta alla paura per quello che è. Dovunque, gli uomini di cavalli su questo punto sbagliano a tutti i livelli di abilità equestre. Per molto tempo nel dressage classico è stato fondamentale che il cavallo mantenesse la sua velocità, se non gli viene chiesto altrimenti, e questo è ancora compreso nella scala di addestramento moderna in Germania. In questo consiste il ritmo. Se un cavallo non sa mantenersi nel ritmo, allora significa che sta accelerando (sfuggendo) o rallentando. Se il cavallo sta sfuggendo, mostrerà un qualche grado di risposta alla paura. Un esempio classico è il cavallo che di dice troppo focoso nell'affrontare gli ostacoli. Questi cavalli accelerano di fronte a un ostacolo, e anche nei pony club questo comportamento pericoloso è spiegato in termini di "competitività". È un'idea completamente errata. Questi comportamenti sono quasi sempre appresi quando, le prime volte, il cavallo sfugge via dagli ostacoli, (il cavaliere non ha controllato il ritmo), e presto associa l'ostacolo con l'accelerazione e l'ostacolo stesso diventa la chiave che provoca questa accelerazione maniacale. Quando succede, l'effetto di rallentamento delle redini viene progressivamente perduto e alla fine la cosa richiede un riaddestramento, oppure viene usata un'imboccatura più severa. Il cavallo sviluppa una bocca insensibile, che è un comportamento di rimozione, piuttosto che una vera riduzione di sensibilità. In queste circostanze il profilo della composizione del sangue ha gli stessi marcatori della paura, dal punto di vista chimico, di quelli di un cavallo che sta scappando per salvarsi la vita da un branco di lupi. I cavalli da salto, come i cavalieri, devono essere addestrati riguardo al ritmo, intendendo con ciò che il cavallo deve saper mantenere da sé la propria velocità e che il salto non deve provocare mai un'accelerazione superiore a quella necessaria per un morbido e tranquillo effetto di trazione attraverso l'ostacolo. Non è solo una questione di benessere del cavallo - è anche una questione di sicurezza del cavaliere. Nel dressage ed in tutte le altre attività equestri dobbiamo riconoscere la paura nella tensione.

Niente movimenti veloci

Nella gran parte del lavoro di equitazione le gambe del cavallo non dovrebbero muoversi velocemente. Nel dressage, ad esempio, i cambiamenti di velocità del corpo del cavallo sono ottenuti mantenendo la velocità delle gambe del cavallo costante ma allungando il passo. I "grandi maestri" dei secoli passati, a cui va il merito di quello che il dressage è oggi, sapevano molto di più di quello che oggi gli viene riconosciuto. Sapevano che il movimento veloce delle gambe porta il cavallo verso la risposta alla paura e che si tratta spesso di una strada senza uscita. Sapevano che un dorso incavato manifesta tensione e paura e può alimentare la tensione. Avevano capito che l'aumento della velocità si ottiene al meglio mantenendo la stessa velocità di rotazione, ma che all'interno di quella velocità di rotazione un passo più lungo significa una maggiore velocità. I movimenti veloci ed a scatti degli scarti e del trottnare alimentano la risposta alla paura e la tengono sempre pronta per un uso crescente. Se un cavallo scarta in un certo punto, dovrebbe essere cavalcato in quella direzione più lentamente e il cavaliere dovrebbe tenersi pronto ad usare le redini ed a rallentare il cavallo immediatamente non appena inizia a scartare. Se l'oggetto che produce lo scarto è a destra, sarà l'anteriore destro che spinge le spalle a destra con un gesto di panico, e quindi il cavaliere dev'essere pronto a rallentare l'anteriore destro agendo con la redine destra più che con la sinistra. Questo dovrebbe essere ripetuto finché il cavallo mantiene il suo ritmo fino a sorpassare l'oggetto che gli fa paura. Tuttavia, se gli scarti sono casuali, questo è un forte indizio di comportamento conflittuale - significa che il cavallo è confuso con gli aiuti e che è pesante e lento ai segnali di stop, di vai o di girata.

Ogni accelerazione o deviazione dal percorso dovrebbe essere accompagnata dall'applicazione immediata degli aiuti di fermata o di girata in modo che i movimenti veloci non siano incorporati nel repertorio del cavallo o, peggio ancora, non si sviluppino ulteriormente. Questo significa che dobbiamo addestrare con uno stile "error free" (senza errori), e

che quando il cavallo mostra una risposta di fuga dobbiamo impedire, quanto più possibile, che le sue gambe lo esprimano. Lo stile *error free* significa eliminare il comportamento durante la sua espressione (non dopo), ripetendo immediatamente la richiesta. Questo significa rallentare le gambe e poi chiedere di nuovo il “vai”. La cosa richiede spesso di affinare inizialmente la risposta di stop con le redini. Se la richiesta di procedere in avanti provoca la sgroppata, il pattern motorio della sgroppata può essere elaborata dal cavallo prima di essere bloccato, e quindi può venire incorporato nel repertorio di comportamento connesso all'aiuto “vai”.

Naturalmente, se il cavallo fa solo un “pig-root” (scalcia con un solo posteriore), ripetere il comando vai basta ad ottenere una risposta vai corretta. Se il problema non viene risolto in questo modo, allora occorre applicare la tecnica “error-free”. Ogni accelerazione improvvisa dev'essere gestita usando le redini per rallentare immediatamente l'andatura, e l'intensità e la forza del rallentamento sono determinate dalla gravità del comportamento del cavallo. Se un cavallo scarta, devia bruscamente, accelera, indietreggia rapidamente o sgroppa, sembra che più è veloce il movimento delle gambe, più indelebilmente il movimento viene ricordato.

Un certo grado di risposta di fuga può essere utile?

Un aspetto importante del comportamento del cavallo è che quote crescenti di risposta di fuga o di adrenalina sono necessarie per l'aumento della velocità. Quindi, non tutti gli aspetti della risposta di fuga sono dannosi. Il galoppo teso non sarebbe possibile senza un aumento della frequenza cardiaca. Analogamente il completo e alcuni tipi di competizione richiedono alcuni dei meccanismi che sono associati alla risposta di fuga. Il problema è capire quando si supera il limite. Chiunque ha avuto la sfortuna di montare un cavallo che prende la mano sa che questi cavalli non rallentano e non girano. Tuttavia un cavallo da corsa ben addestrato che corre alla stessa velocità può essere rallentato e girato. Il cavallo che ha preso la mano è chiaramente in preda alla risposta di fuga molto più profondamente del cavallo da corsa. Quando la risposta di fuga è collegata alla risposta in avanti più del minimo necessario per mantenere quella velocità, il cavallo sta fuggendo. Questo solleva il problema del self-carriage. Una caratteristica fondamentale del self-carriage è che la velocità del cavallo è sotto controllo. I cavalli montati e condotti, la cui velocità è controllata dalle mani, esprimono una forma minore di fuga. Anche i cavalli confusi tendono a fuggire ed il ritmo e la velocità vengono controllati dal cavaliere. Il cavallo non è in grado di sfuggire e il suo dorso è ulteriormente incavato, il suo passo è rigido e saltellante.

Recupero spontaneo

Quante esperienze di tensione e di fuga possiamo consentire ai nostri cavalli? Nessuna. Siccome i comportamenti che sono associati con le risposte di fuga sono ricordati dopo un singolo episodio, le esperienze paurose stanno in attesa nei magazzini del cervello. Le risposte alla paura sono soggette a quello che gli scienziati chiamano “recupero spontaneo” - la tendenza a riapparire nell'animale con la stessa energia della volta precedente. Più grande è stata l'esperienza di paura che l'animale ha provato, più è alta la probabilità di un recupero spontaneo. Per cui, ignorare un episodio ragionevolmente serio di fuga o di sgroppata o di scarto può comportare che possa riapparire quando meno ve lo aspettate. In genere il comportamento riappare in periodi in cui l'animale è preoccupato e i livelli di stress sono un po' più alti - per esempio, quando gli viene insegnato qualcosa di nuovo. Inseguire cavalli paurosi in tondino può anche avere un effetto analogo nel recupero spontaneo. Se il cavallo sta correndo con tutti i segni della tensione (testa alta, schiena incavata, piccoli passi saltellanti), stanno maturando problemi. È una pessima idea, sia per lo stato mentale del cavallo, che per le sue relazioni con l'uomo. In sostanza, il cavallo sta apprendendo ed immagazzinando la risposta alla paura per usarla più tardi. Ma soprattutto quello che il cavallo sta apprendendo è l'associazione fra paura ed esseri umani. Tutti gli eminenti etologi che conosco sono d'accordo su questo punto. Se un cavallo viene inseguito in un tondino e mostra la schiena incavata, la testa alta e gambe che si muovono veloci, allora, nonostante ai benefici immediati a breve termine proclamati dai sostenitori del lavoro nel tondino, questo tipo di lavoro può essere la ricetta per ulteriori, e talora più gravi, espressioni di paura, e per creare crepe nel legame fra uomo e cavallo. A parte le interpretazioni umanizzanti, dovete provare a mettervi nei panni del cavallo. Essendo stati per milioni di anni in cima al menù dei predatori, l'evoluzione ha reso il cavallo particolarmente sensibile a qualsiasi cosa possa corrispondere all'essere rincorso. Se sta nascendo tensione fra uomo e cavallo, la miglior cosa che possiate fare è di evitare di rincorrere il cavallo. D'altra parte non c'è niente di male in un lavoro alla corda lunga, svolto correttamente, purché il cavallo sia rilassato. Se il cavallo gira in tondino e con la corda lunga a velocità controllata e senza schiena arcuata, possono esserci grandi benefici nell'addestramento. Ogni accelerazione brusca dev'essere corretta con una transizione verso il basso attraverso la longia.

Controllo delle gambe del cavallo

Un etologo americano, Temple Grandin, ha dimostrato alcuni anni fa che la “terapia della contenzione” funziona, con i cavalli. Ha osservato cowboy americani mettere mustang selvaggi in cassoni, con la sola testa sporgente, e riempire poi i cassoni con grano da un silos. Poi vicino alla testa venivano agitati sacchetti ecc. I cavalli non erano in grado di esprimere fisicamente la loro risposta alla paura perché le gambe erano immobilizzate. Quando i cavalli emergevano da quello stato di costrizione, erano molto più tranquilli e facili da controllare; la risposta alla paura era attutita per qualche

tempo. Per molto tempo i domatori australiani ed i sussurratori hanno legato le zampe dei cavalli bloccandoli a terra o immobilizzandoli. Tutte queste tecniche temporaneamente controllano la risposta di fuga, nonostante venga erroneamente attribuita a queste tecniche la capacità di produrre “rispetto” e “sottomissione”. Quello che in realtà avviene è che gli stimoli che producono paura sono scollegati dalla risposta di fuga. Tuttavia questo genere di pratiche sono viste per lo più come eticamente scorrette.

Il modo migliore e più efficace di controllare il movimento delle gambe dei cavalli con un risultato durevole è quello di fare un efficace lavoro a terra in modo regolare. Un lavoro a terra corretto offre un pieno controllo sui movimenti delle gambe del cavallo. Nel metodo di lavoro a terra AEBC noi condizioniamo il cavallo a muoversi solo in base al segnale fornito con la lunghina, ed il segnale della lunghina dev'essere insegnato scrupolosamente in modo che il cavallo possa essere fatto immediatamente procedere o indietreggiare con un segnale molto leggero, e che continui nel movimento finché non riceve un diverso segnale, mantenendo una direzione dritta e tenendo la testa all'altezza del garrese. Il cavallo dev'essere anche capace di restare “parcheggiato” finché non gli viene chiesto di muoversi. Altri addestratori usano tecniche leggermente diverse, tuttavia il comune denominatore di tutte è che le gambe del cavallo devono essere sotto controllo e che non sono consentiti movimenti casuali, e specialmente non lo sono i movimenti casuali rapidi. È ben noto che più il cavallo usa movimenti rapidi casuali, più tende a utilizzarli. Analogamente sotto la sella un completo controllo del movimento degli arti è la soluzione sia per prevenire comportamenti pericolosi che per la riabilitazione da questi comportamenti. Come ho ricordato in un precedente articolo di questa serie, le varie pressioni delle redini e delle gambe pongono confini attorno al comportamento del cavallo, ottenendo il controllo completo dei suoi piedi in termini di accelerazione, decelerazione e direzione. La trasformazione di queste pressioni in aiuti leggeri aggiunge rilassamento all'obbedienza perché gli aiuti leggeri non sono invadenti e sono prevedibili.

Comportamento conflittuale

Quando gli animali sperimentano regolarmente per molto tempo la risposta di fuga, la loro concentrazione ematica di sostanze chimiche correlate allo stress, come il cortisolo, aumenta. Negli studi del comportamento, il cortisolo è risultato un indicatore molto affidabile dello stress e nel lungo periodo ha effetti dannosi sulla fisiologia dell'animale. Una tensione al lungo termine può anche sfociare in comportamenti conflittuali come l'ansietà, l'aggressività e perfino l'automutilazione.

Quando un cavallo diventa confuso, la prima reazione è generalmente la tensione. Questa tensione generalmente rende il cavallo propenso a sfuggire dalle situazioni stressanti. Più il cavallo diventa confuso, maggiore diventa la tendenza a scappare, a scattare via o a scartare. Le richieste opposte predispongono il cavallo ad alti livelli della risposta di fuga. Le risposte opposte agli aiuti comprendono reazioni come quella di rallentare dopo un aiuto di gamba, di accelerare dopo un aiuto di redine, di girare a sinistra dopo un'azione di redine destra o a destra dopo un'azione di redine sinistra (come nella caduta di spalla all'interno o all'esterno). Tuttavia, nell'addestramento del cavallo, i più alti livelli di tensione insorgono dall'effetto bloccante dell'uso contemporaneo delle redini e delle gambe. Solo un piccolo numero di cavalli non mostra segni clinici di tensione in queste circostanze. Gli animali semplicemente non possono accelerare e decelerare contemporaneamente per cui il cavallo impara che gli aiuti sono “aiuti” solo quando il loro livello supera un contatto pesante. Uno stile di addestramento di questo tipo significa che degli speroni a rotella appuntiti e redini doppie con aste a leva diventano attrezzi indispensabili, tuttavia il buon senso dovrebbe suggerire che standard più alti di addestramento dovrebbero richiedere meno ferramenta, piuttosto che una quantità maggiore.

L'identificazione ed il trattamento del comportamento da paura è una parte assolutamente essenziale delle capacità equestri. Per il nostro bene e per la sicurezza dei nostri bambini dobbiamo sbarazzarci del mito che il cavallo che si affretta verso gli ostacoli sta manifestando “competitività” e che si rende conto di quanto sta facendo perché sostanzialmente vuole lusingarci. Se gli addestratori di cavalli imparassero a identificare correttamente la varietà delle risposte alla paura che i cavalli manifestano durante l'addestramento, e apprendessero l'importanza di non includere pattern di movimento da paura in tutte le discipline equestri, cavalcare e addestrare diventerebbero molto più sicure sia per i cavalieri che per gli addestratori. È confortante vedere che le università di studi equestri in Gran Bretagna ed in Australia stanno abbracciando questa consapevolezza, che alla fine si diffonderà nel resto del mondo equestre.

IL PRINCIPIO DI PAVLOV

Articolo pubblicato in *The Horse Magazine*, Settembre 2004 - Autore: Andrew Mc Lean.

Il rilassamento e l'attenzione possono avvenire solo se il cavallo risponde ad aiuti leggeri. Durante l'addestramento il cavallo impara a rispondere ad aiuti leggeri se sono dati immediatamente prima di pressioni motivanti più forti. Quando si insegna un nuovo segnale, il nuovo segnale deve apparire appena prima e durante l'aiuto leggero.

Il principio di Pavlov copre tutto quello che riguarda l'addestramento del cavallo a rispondere agli aiuti leggeri, compresi quelli di assetto, di peso e di posizione. Esiste una scienza consolidata sull'addestramento di cavalli e altri animali ad agire in base a segnali precedentemente neutri, e Ivan Pavlov (1849 – 1936) con una piastra di vetro applicata a una larga apertura della gabbia toracica fino allo stomaco, in modo da permettergli di osservare in prima persona il processo digestivo, dava al cane un estratto di carne in modo da osservare cosa succedeva nello stomaco durante la salivazione e la digestione. Tuttavia nel corso dell'esperimento notò che il cane iniziava a salivare sempre prima in ogni sessione - il cane cominciava ad “anticipare” il cibo. Ora, la maggioranza di noi si accontenterebbe di spiegare questa anticipazione con sé stessa, ma Pavlov era determinato a scavare più a fondo. Voleva capire cosa fosse in realtà questa “anticipazione” - svelare il meccanismo deterministico dietro questa “anticipazione”. Negli umani e forse anche in qualche specie animale poteva coinvolgere una qualche forma di visualizzazione mentale dell'evento atteso, ma si trattava sempre di questo? Ed era necessario che fosse così? Pavlov scoprì che c'erano alcune precise regole che governavano il modo con cui gli animali imparano ad associare uno stimolo precedentemente neutro con una particolare risposta. Scopri che le relazioni temporali che intercorrevano fra il segnale luminoso e lo stimolo già noto era critico.

RELAZIONI TEMPORALI DELLE ASSOCIAZIONI

Pavlov scoprì che nuovi segnali devono essere somministrati appena prima o contemporaneamente a un segnale innato o precedentemente appreso. Per esempio, se un cavaliere desidera addestrare il proprio cavallo all'aiuto vocale “whoa”, la parola dovrebbe essere pronunciata immediatamente prima e contemporaneamente l'applicazione del segnale di redine “ferma”. Più la parola segue l'aiuto di redine, meno il cavallo impara l'aiuto verbale. Il cavaliere deve anche ricordare che poiché il cavallo non capisce cosa significa la parola “whoa”, ma la impara come segnale, dev'essere sempre pronunciata con lo stesso tono ed altezza. Gridare “whoa” non farà fermare il cavallo più velocemente, è solo il tono appreso che ha un significato per il cavallo. Nel dressage gli aiuti vocali non sono utilizzati. Piuttosto, quando il cavallo ha imparato a rispondere ad aiuti di redine e/o di gamba più leggeri, diventano più consapevoli delle associazioni con variazioni di assetto e di peso che naturalmente avvengono insieme agli aiuti di redine e di gamba se la posizione del cavaliere è corretta. Queste risposte sono apprese attraverso il condizionamento classico poiché gli aiuti di assetto e di peso cadono appena prima e contemporaneamente agli aiuti di redine e di gamba. Analogamente durante l'addestramento del cavallo alla longia, il cavallo impara a rispondere agli aiuti vocali. Tuttavia il fatto che l'addestratore abbia bisogno di tenere la frusta lunga in mano testimonia il fatto che il condizionamento classico ha un effetto piuttosto fragile. L'associazione degli aiuti di voce, di assetto e di peso è facilmente dimenticata e richiede di essere rinfrescata con gli aiuti primari di redini e di gambe e, nel caso del lavoro alla longia, della frusta.

Il lavoro di Pavlov ha suggerito che il condizionamento classico non richiede nell'animale alcun tipo di visualizzazione o di comprensione di un evento futuro per funzionare - semplicemente richiede che l'ordine di presentazione sia quello giusto. È questo il motivo per cui il condizionamento classico può essere documentato altrettanto bene nei vermi o nelle mosche e nell'uomo. Se il rumore dell'acqua che scorre vi fa venire voglia di andare al bagno, quello è condizionamento classico. Se rispondete ai semafori ed agli altri segnali stradali in modo inconsapevole, semplicemente facendolo - è condizionamento classico. La vita degli animali è piena di associazioni che si sono formate e che si stanno formando fra vari segnali ed eventi. L'acquisizione di segnali che predicono gli eventi rende la vita prevedibile e controllabile dagli animali. Il meccanismo si è evoluto per aumentare l'efficienza dell'interazione fra l'animale e l'ambiente. Ogni evento ambientale che coincide con un segnale noto sarà rapidamente tesaurizzato come nuovo segnale. Quindi, il rumore di cespugli che frusciano che precede l'apparizione di un predatore (e che scatena la reazione di fuga in un cavallo) diventa rapidamente un segnale che indica di scappare via.

PREVEDIBILITÀ

L'addestramento dei cavalli si collega a questa nozione di prevedibilità in un modo molto ben definito. La ragione per cui vogliamo porre tutte le reazioni di un cavallo addestrato sotto il controllo di aiuti leggeri non è solo la nostra convenienza e pigrizia - è il benessere mentale del cavallo. Il cavallo ha bisogno di segnali non invadenti, privi di dolore per tutti i suoi movimenti, che sia portato a mano o sia cavalcato. I buoni allenatori ed addestratori conoscono da lungo tempo sia l'importanza della leggerezza degli aiuti, che il fatto che se il cavallo ha bisogno di pressioni più forti per motivarlo a fare qualcosa, tuttavia queste pressioni più energiche devono essere sempre precedute da aiuti leggeri. Ma sono stati gli scritti di Piet Wiepkema, scienziato cognitivista olandese, che mi hanno fatto capire per la prima volta il

rapporto fra il benessere animale e la natura e la costanza dei segnali che incontra nella sua vita. Pensateci per un po': l'esistenza di ogni animale implica la trasmissione e la ricezione di segnali e/o di "pressioni" dal suo ambiente. I segnali o "pressioni" che hanno significato in relazione con l'ambiente al fine di raggiungere benefici per sé sono innati o appresi, e quelli che riceve dall'ambiente provengono dal mondo fisico o da quello comportamentale (compresi i segnali che provengono dal cavaliere o dal conducente). Negli animali si è evoluta la capacità di offrire e di imparare risposte a segnali leggeri e non opprimenti in modo da non dover sopportare un'intera vita di eventi dolorosi o imprevedibili come un attacco improvviso da un altro cavallo durante un battibecco per il cibo o per le femmine o anche per prevedere l'attacco di un predatore. Per esempio, i cavalli imparano presto che prima di attaccare un cavallo porta indietro le orecchie. [*N.d.T.: pensate al significato di "comprendere" (prendere insieme) e di "understand" (stare sotto)!]*

LA REGOLARITÀ

Gli animali sono quindi capaci di imparare i segnali che circondano tutti gli eventi che non solo anticipano cose spiacevoli ma anche fatti gradevoli, come l'arrivo di una persona con la carriola - significa cibo in arrivo. Wiepkema dimostrò che la misura della frequenza con cui uno specifico segnale anticipa un particolare evento è indirettamente proporzionale al livello di stress nell'animale. Se il segnale anticipa sempre lo stesso evento, l'animale è rilassato nella sua risposta al segnale. Pensate alla vostra vita quotidiana. Quello che vi tranquillizza (o no) come adulto è il fatto di aver trovato (o no) modi, generalmente usando il linguaggio, di controllare le vostre risposte agli altri e di controllare il comportamento degli altri. Tutti gli organismi hanno bisogno di rendere il proprio ambiente prevedibile. Meno il mondo è prevedibile e controllabile, più mostreranno stress e tensione. Nell'addestramento dei cavalli, la prevedibilità si ottiene insegnando al cavallo a rispondere nella stessa maniera a un aiuto leggero per ciascuna risposta (fermo, avanti, gira e cedi di gamba). Rispondere allo stesso modo significa rispondere:

- immediatamente ad un aiuto leggero,
- mantenendo autonomamente ritmo e tempo,
- mantenendo autonomamente la direzione,
- mantenendo autonomamente il contatto e la postura,
- con impulso,
- con tutte le precedenti caratteristiche dovunque e sempre.

Quindi, quando esaminate le qualità sopra elencate degli aiuti di redine e di gamba, dovete rendervi conto che ogni risposta richiede lo sviluppo di molte proprietà. Queste proprietà devono essere insegnate ad una ad una come vedremo in un articolo successivo.

Questo è il motivo per cui un addestramento corretto del cavallo è sempre finalizzato alla produzione di un insieme costante di risposte ogni volta che viene dato un aiuto, invece di ottenere un insieme casuale di varie risposte scorrette. La scala di addestramento tedesca è il tentativo umano meglio conosciuto di insegnare la costanza del risultato nell'addestramento equestre. Quello che non è ben conosciuto in alcuna disciplina equestre è che i cavalli problematici sono il risultato di difetti di costanza nella risposta agli aiuti. Piuttosto, chi si occupa dei cavalli descrive l'addestramento in termini di "desiderio di far piacere" piuttosto che di risposte agli aiuti. I cavalli sono frequentemente descritti come "dispettosi", "cattivi", "stupidi" o "focosi" piuttosto che usando dei termini che descrivono cosa le gambe fanno o non fanno in risposta agli aiuti.

PRIORITÀ DEI SEGNALI

Nell'addestramento dei cavalli è importante rendersi conto che i segnali hanno una priorità. Negli stadi veramente iniziali dell'addestramento, il cavallo impara a rispondere alle pressioni, come la pressione della lunghina nel condurlo a mano, e la pressione con entrambe le gambe sotto la sella significa andare avanti mentre la pressione applicata attraverso le redini significa di rallentare. Tuttavia, i buoni addestratori garantiscono che nel momento iniziale di ogni pressione di redini o di gamba, vi sia una pressione molto leggera di quel particolare aiuto. Questo accorgimento è conosciuto da secoli ed è descritto minutamente nella letteratura di addestramento classica. Questo aiuto leggero è quindi il primo segnale che il cavallo impara nel lavoro a terra e nel lavoro montato per le azioni di avanti, ferma, gira e cedi la gamba. Il cavallo apprende attraverso il principio Pavloviano (il condizionamento classico) a rispondere alla versione leggera degli aiuti.

Inoltre, durante questo addestramento il cavallo impara anche, nuovamente attraverso il principio di Pavlov, a rispondere ai segnali di assetto, di peso e di posizione, associati agli aiuti leggeri di mano e di gamba. I cavalli imparano questi aiuti con facilità, e talora sfortunatamente molto prima di aver imparato a fondo le pressioni che in effetti obbligano alla risposta. Troppe persone si affidano agli aiuti di assetto o di posizione e dimenticano di approfondire o di mantenere i segnali fondamentali di redine e di gamba. Quindi, imparare a rispondere alle pressioni e agli aiuti leggeri dovrebbe sempre precedere ogni confidenza negli aiuti di assetto o di posizione. Quando la risposta agli aiuti di assetto e di posizione comincia a mancare o semplicemente richiede troppo tempo per funzionare e il cavallo non risponde più come dovrebbe, rapidamente dimentica totalmente questi aiuti, come Pavlov aveva previsto. Pavlov ha scoperto che una

risposta condizionata viene soppressa se lo stimolo si dimostra “falso” troppe volte. Se l'aiuto di assetto non produce una risposta affidabile, il cavallo smetterà di rispondere a quell'aiuto. Lo stesso vale per gli aiuti di gamba e di mano - se non funzionano, deve immediatamente essere utilizzata la pressione motivante. È come se il cavallo dicesse: “per favore, non usare una pressione di livello 6, lo farò con un aiuto leggero”. Usare il livello giusto di pressione è un'abilità essenziale nell'addestramento dei cavalli - non troppo e non troppo poco. Sorgono problemi anche quando il cavaliere mantiene la piccola pressione dell'aiuto leggero quando il cavallo ha già risposto. Il cavallo si desensibilizza all'aiuto leggero.

PERDITE DI PREVEDIBILITÀ

Tuttavia, il problema con il cavallo che si è desensibilizzato agli aiuti per qualsiasi ragione non è solo che perde la sua risposta ai segnali leggeri. C'è un alto prezzo che spesso va pagato per questo, e si chiama comportamento conflittuale. Il conflitto comprende comportamenti di fuga (ossia veloci) come lo scarto, la fuga, lo sgroppare, l'impennarsi e il sobbalzo. Accompagna anche questioni di benessere e di salute che comprendono il peggioramento degli attacchi di colica, la soppressione immunitaria, alterazioni ormonali ed una condizione fisica scadente. Il comportamento conflittuale nasce dallo stress che avviene alle perdite, secondo il punto di vista del cavallo, della prevedibilità e della controllabilità del suo universo comportamentale. Il cavallo tenta di sfuggire alla situazione stressante.

Il comportamento conflittuale può anche sorgere quando l'addestratore non si pone con coerenza lo stesso obiettivo come risposta ad un aiuto. Quando tutte le caratteristiche di ogni risposta (ritmo, direzione ecc) risultano automatiche per ogni aiuto leggero, il cavallo si rilassa perché l'aiuto predice una risposta precisa. Il mondo del cavallo diventa a questo punto prevedibile. Anche la vita generale del cavallo diventa più calma - manifestazioni come l'ansietà da separazione spariscono come altre tendenze al nervosismo. Questo dipende dal fatto che, contrariamente a quando le risposte sono più casuali e meno precise, il cavallo è a questo punto in grado di “leggere” gli uomini. Questo permette, più di qualsiasi altra cosa, di stabilire quello che viene chiamato rapporto e fiducia fra i cavalli e gli uomini. Il cavallo non è più insicuro, nitrendo ai suoi compagni come per gridare: “Aiuto, non capisco gli umani, c'è qualcuno laggiù?”. Pensateci. Vi capita mai che una piccola pressione con le gambe provochi una risposta corretta mentre una sgambata produce una risposta opposta, per esempio un rallentamento o un comportamento “piggy”?

I cavalli obbedienti, ben addestrati, sono come i cani obbedienti, ben addestrati - semplicemente non sfuggono e non si lasciano controllare dall'ambiente. Sono “negli aiuti”. Naturalmente ci si può aspettare che i cavalli giovani che escono per le primissime volte siano nervosi, ma dopo circa cinque volte dovrebbero diventare indifferenti a nuovi ambienti se sono negli aiuti e se le loro risposte sono costanti.

RINFORZO POSITIVO

Ci sono molte associazioni che introduciamo nel repertorio di segnali del cavallo. Uno dei più importanti è l'acquisizione di un premio verbale come “Bravo” [in inglese si usa il Good boy = Bravo ragazzo] . Pochi riflettono a come il cavallo acquisisce questo segnale come un rinforzo positivo, e quindi pochi cavalli rispondono a questo rinforzo in modo adeguato. Riteniamo che il cavallo capisca cosa intendiamo, come se il cavallo avesse qualche tipo di vocabolario linguistico innato nella sua testa.

Poiché i comandi verbali devono essere appresi, devono essere associati a un rinforzo positivo, come cibo o una grattatina o una carezza alla base del garrese (un'area che ricercatori francesi hanno dimostrato essere in grado di rallentare la frequenza cardiaca più di ogni altra). Siccome la base del garrese è così vicina alle mani del cavaliere, una grattatina/una carezza in questa zona è il rinforzo positivo più utile. Per insegnare al cavallo a rispondere al “Bravo” la parola dev'essere pronunciata immediatamente prima e contemporaneamente al contatto. La parola e il tono dovrebbero essere sempre gli stessi. Presto la parola diventa capace di evocare lo stesso rilassamento che proviene dal contatto alla base del garrese. Di tanto in tanto la parola dovrebbe essere ri-associata al contatto fisico.

TEMPISTICA PRECISA

L'aiuto leggero dovrebbe essere strettamente collegato all'aiuto più forte che lo segue. Non dovrebbe essere separato dal momento in cui arriva il secondo da un intervallo di tempo. Nell'addestramento del cavallo, l'intervallo fra l'aiuto leggero e la pressione più forte dovrebbe essere lo stesso dell'intervallo fra una battuta e l'altra del ritmo dell'andatura - tutte le risposte dovrebbero essere fornite nell'arco di tre tempi. In altre parole la pressione più forte arriva molto rapidamente dopo l'aiuto leggero. In una frazione di secondo dovete decidere se il cavallo ha risposto in modo soddisfacente all'aiuto leggero, e se non l'ha fatto farlo seguire dalla pressione più forte che è successivamente rilasciata nell'istante in cui il cavallo fornisce la risposta corretta. Questo è il modo in cui il cavallo impara in modo ottimale l'aiuto leggero, e quest'ultimo rapidamente evoca la risposta corretta senza alcun incremento nella pressione dell'aiuto. Si tratta dello scopo dell'intero addestramento del cavallo - trasformare rapidamente l'addestramento basato sulla pressione-rilascio nell'uso della versione più leggera della pressione, e successivamente di trasformare questi aiuti in aiuti di assetto, di peso e di posizione. Attraverso un accurato addestramento ripetitivo, alla fine il cavallo impara profondamente le sue risposte agli aiuti leggeri in modo da poter evitare completamente le pressioni più forti.

IL PRINCIPIO DEL MODELLAMENTO

Articolo pubblicato su *The Horse Magazine*, Novembre 2004 - Autore: Andrew Mc Lean.

Le risposte devono essere progressivamente perfezionate fino ad arrivare al risultato finale.

“Modellamento” è un termine usato in psicologia comportamentale e compreso dagli addestratori di animali di varie specie. Riguarda la focalizzazione e il premio alle risposte, seguito dall'aggiunta passo passo di perfezionamenti fino alla risposta finale desiderata. Un delfino da spettacolo, per esempio, è addestrato progressivamente non solo a saltare fuori dall'acqua, ma anche ad aggiungere un paio di di capriole e di farlo contemporaneamente ad altri delfini che fanno la stessa cosa. Senza modellamento questo è impossibile. Nella mia interpretazione del modellamento per quanto riguarda l'addestramento dei cavalli, dovrete prima ottenere il controllo degli arti in termini di obbedienza (una risposta immediata e conseguente ad un aiuto leggero), poi insegnare il ritmo, poi la direzione ed infine il portamento o la posizione della testa. In conclusione, la cosa importante è la regolarità delle risposte che derivano dagli aiuti. Non ha importanza che voi state addestrando western, monta da lavoro australiana o dressage - un cavallo ben addestrato fornisce risultati regolari dopo l'applicazione di aiuti. Questo si attua spezzettando tutti gli elementi dell'addestramento in unità di apprendimento singole e successivamente costruendo su di esse. Ognuna dev'essere consolidata per conto suo. Questo significa ripetere e ripetere finché il cavallo offre la stessa risposta allo stesso aiuto ogni volta. Poi ci si sposta al successivo gradino e si insegna l'unità di addestramento successiva, la si consolida e così di seguito. Alla fine otterrete il risultato finale.

In un cavallo addestrato, non è sufficiente che quando premete le gambe vada avanti nel modo che preferisce. Dovete gradualmente modellare il suo comportamento insegnando un aspetto della risposta alla volta. Nelle fasi più iniziali dell'addestramento, un cavallo potrebbe andare avanti con un ritardo variabile e solo dopo un aiuto pesante. Potrebbe essere pesante sulle mani e tendere ad accelerare; potrebbe essere storto, con la testa alta e la schiena incavata, potrebbe tirare uno o due calci e scuotere la coda. Quindi il discorso è quello di creare una scala di priorità in tutte le caratteristiche fini di ognuna delle risposte che vogliamo, e di aggiungerle una ad una. L'addestramento passo passo è essenziale perché il cavallo stesso impari a ripetere le risposte corrette attraverso molte ripetizioni. Quando i cavalli danno una risposta errata, non possiamo pretendere che sappiano qual'è quella giusta. Solo voi lo sapete. Insegnare troppe cose allo stesso tempo mette il cavallo nell'incertezza su quale risposta fornire in un determinato momento. Concentrarsi su un aspetto isolato di una risposta permette al cavallo di afferrare rapidamente qual'è la risposta giusta. È anche essenziale insegnare le cose in un determinato ordine. L'ordine in cui insegniamo le cose è tale per cui un elemento costituisce il fondamento per la costruzione del successivo.

Gustav Steinbrecht (1808-1885), una delle massime autorità della tradizione equestre tedesca, era di una assoluta chiarezza riguardo all'importanza del modellamento. Affermava che l'insegnamento degli esercizi non dev'essere affrettata e che dovrebbe **“procedere da un passo al successivo in modo che l'esercizio precedente sia sempre un fondamento solido per il successivo. Le violazioni a questa regola presenteranno sempre il conto in seguito; non solo con la perdita di un tempo tre volte maggiore, ma molto frequentemente con l'insorgenza di resistenze, che per molto tempo, se non per sempre, interferiranno nel rapporto fra cavallo e cavaliere”**. Faresti forse bene a rileggere questa frase una seconda volta. Steinbrecht non ha scritto questo come una frase usa e getta. Sottolineava con forza questo aspetto critico del modellamento ed ogni scienziato comportamentista sottoscriverebbe il suo avvertimento. Tuttavia un numero insufficiente di addestratori costruisce l'addestramento su una qualsivoglia base logica. Ai giorni nostri, la prima cosa che la maggior parte di noi desidera è abbassare la testa del cavallo ed arrotondarlo. Questo non ha senso finché le gambe del cavallo non sono sotto controllo. Inoltre, forzare l'abbassamento del collo e l'arrotondamento del profilo è come disegnare un sorriso sul volto di una persona miserevolmente depressa. Il profilo di un cavallo rispecchia il suo stato d'animo. Quando un cavallo è in un vero "self-carriage" in termini di ritmo, contatto ed impulso, tende ad arrotondarsi da solo. Sento ancora le parole di Michel Henriquet: **“Il collo e la testa del cavallo sono una conseguenza delle sue gambe - non può essere altrimenti”**.

Nel ventesimo secolo, un tale di nome Haungk ha sviluppato la scala di addestramento tedesca. Si è evoluta dagli insegnamenti del maestro italiano Caprilli, dal maestro francese De La Guérinière, dalle tradizioni della scuola di Hannover e dagli insegnamenti dei maestri tedeschi von Weyrother, Seegar, Seidler e Steinbrecht. La scala di addestramento tedesca è una scala progressiva che comprende questi gradini:

1. **Ritmo,**
2. **Scioltezza,**
3. **Contatto ed accettazione dell'imboccatura,**
4. **Impulso,**
5. **Direzione,**

6. Riunione.

La scala di addestramento tedesca è un passo avanti di grandissimo significato nello sviluppo pratico e torico dell'addestramento dei cavalli. Dopo che era stata teorizzata all'inizio del ventesimo secolo, i tedeschi hanno ottenuto impareggiabili successi olimpici sia nel dressage che nel salto ostacoli, ed una parte preponderante di questo successo dev'essere un risultato del loro approccio sistematico all'addestramento.

Ben prima che fosse pubblicata la scala di addestramento tedesca, il francese François Baucher aveva sviluppato la sua propria scala di addestramento, parte integrale del suo “secondo metodo”. Sfortunatamente era stato già invitato in Germania, dove il suo primo metodo (un po' fallimentare confrontato al secondo) era stato sonoramente rifiutato. Louis Seegar ed altri noti addestratori tedeschi non furono ben impressionati dal grande maestro Baucher. I tedeschi criticavano l'uso costante degli aiuti di Baucher, soprattutto degli speroni, che attribuivano al contatto di redini troppo scarso. La cosa peggiore era che i suoi cavalli erano troppo sugli anteriori. Uno dei grandi passi avanti nell'evoluzione del sistema di addestramento tedesco era l'innalzamento della nuca del cavallo che rendeva il movimento “elastico”, soprattutto quando combinato con le mezze fermate e le transizioni. Baucher insisteva anche sul punto che le mezze fermate dovevano coinvolgere le gambe del cavaliere prima delle redini, tuttavia Seegar (l'istruttore di Steinbrecht), non era d'accordo. Quando il cavallo è già in avanti ed è addestrato all'aiuto di redini in modo che queste possano farlo “sedere” allora le redini possono essere utilizzate per iniziare una mezza fermata prima delle gambe. Tuttavia c'era un altro motivo nel rifiuto di Baucher da parte tedesca. In quei giorni, l'addestramento equestre era in gran parte una pratica di militari e del ceto ricco. Baucher non era nessuna delle due cose, proveniva da una classe che lavorava e, cosa ancora peggiore, dal circo.

Nel frattempo Baucher fu vittima di un grave incidente mentre cavalcava in un maneggio. Un gigantesco candeliere gli crollò addosso ferendolo così gravemente da non permettergli di cavalcare in pubblico mai più. Ci vollero anni perché si rimettesse. Tuttavia quell'incidente ebbe un seguito positivo. Gli diede il tempo di riflettere e di sperimentare con i suoi allievi, e qualche tempo dopo presentò il suo secondo metodo. Questo era molto più degno di un grande maestro, e si curava dei primi stadi dell'addestramento. Tuttavia, Baucher non pubblicò mai il suo secondo metodo, e verosimilmente l'unico scritto che fornisce un'accurata descrizione di questo metodo è la sua descrizione pubblicata nel 1891 da uno degli allievi di Baucher, François Faverot De Kerbrech. De Kerbrech descriveva Baucher come un “grande scienziato”, riferendosi all'attenzione che Baucher dedicava all'osservazione ed alla sperimentazione.

Baucher probabilmente ha imparato alcune importanti lezioni dalle sue relazioni con altri grandi addestratori come Seegar, e certamente il suo secondo metodo ha scarse somiglianze con il primo. Baucher aderì alla massima “mano senza gamba, gamba senza mano” e quindi evitò l'effetto confondente della combinazione che distrugge tanti cavalli ai nostri giorni. Inoltre Baucher sembrava aver compreso il processo di rinforzo negativo e la conseguente importanza del rilascio della pressione. Insisteva sull'importanza che l'addestramento a terra seguisse gli stessi principi di quello dalla sella, ancora una volta qualcosa che raramente appare nei manuali di dressage odierni. Gli scritti di De Kerbrech indicano che il secondo metodo di Baucher incorporava il modellamento delle risposte aderendo ad un insieme di criteri ordinati in una scaletta di addestramento. Essi erano i seguenti:

1. **Addestrare e conformarsi alla leggerezza**
2. **Ottenere l'obbedienza alle gambe**
3. **Ottenere la direzione diritta**
4. **Ottenere che il cavallo si abitui a lavorare senza il sostegno degli aiuti**
5. **Ottenere la riunione e l'ingaggio.**

Nel sistema che abbiamo sviluppato, nato principalmente dall'esperienza nel riaddestramento, noi seguiamo il seguente programma di modellamento per l'addestramento di base, per l'addestramento e per il riaddestramento:

1. **Tentativo di base** – il cavallo è ricompensato per qualsiasi buon tentativo che assomigli alla risposta corretta. Questo vale per i cavalli che non sanno o non vogliono offrire nemmeno una risposta grossolanamente corretta all'aiuto.
2. **Obbedienza** – il cavallo è reso più “deciso”, ossia la risposta viene iniziata immediatamente e completata entro tre battute del ritmo dell'andatura. Questo comporta la trasformazione dei segnali da una pressione ad un aiuto leggero. Perdite di obbedienza avvengono a tutti i livelli dell'addestramento e sono associate alla maggior parte dei problemi comportamentali dell'equitazione.
3. **Ritmo** - il cavallo si muove all'interno ed all'esterno delle transizioni con battute di regolare durata entro le tre battute. Il ritmo viene auto-mantenuto (mantenimento della velocità di crociera) ed il cavallo è capace di allungare e di accorciare il passo ad ogni andatura.
4. **Direzione diritta** - essenzialmente è un aspetto più profondo del ritmo. Il cavallo piegato è un cavallo in cui gli arti hanno una spinta diversa - ossia, non sono nello stesso ritmo e nella stessa spinta. Un cavallo piegato quindi tende a

spostarsi in una direzione o nell'altra, in funzione del fatto che cada verso l'esterno o l'interno, a meno che non venga ricondotto sulla linea dal cavaliere. Il cavallo deve imparare a mantenere la propria direzione diritta di avanzamento.

5. Contatto – anche se il cavallo è già in contatto durante l'intero addestramento, a questo punto è in una condizione che permette un ulteriore perfezionamento perché le sue gambe sono ormai sotto controllo completo. È a questo punto che vengono sviluppati gli aspetti finali del profilo, in base allo stadio di addestramento del cavallo. Nei primi stadi il cavallo impara a allungare il collo man mano che si allunga il passo (flessione longitudinale); poi impara a girare con una flessione laterale e infine impara la flessione verticale attraverso l'azione “gamba interna verso la redine esterna” [N.d.T.: ??].

6. Ingaggio – mediante le transizioni verso l'alto e verso il basso il cavallo impara ad abbassare i quarti (a sedersi), e le transizioni sono mantenute entro le tre battute del ritmo; allora il cavallo sviluppa impulso e potenza e nel tempo sviluppa una muscolatura più forte.

7. Affidabilità – Questo significa che le risposte con tutte le qualità precedenti avvengono dovunque e sempre, ogni volta che al cavallo viene dato un aiuto. Naturalmente l'affidabilità è qualcosa che compare continuamente, nel senso che ogni giorno le condizioni di addestramento cambiano. Tuttavia occorre notare che ambienti problematici vengono affrontati solo dopo aver consolidato un buon lavoro a casa. Quanto il cavallo sopporta ambienti diversi è una cosa che rispecchia direttamente la qualità e il consolidamento del lavoro a casa.

Lavoro a terra

Il modellamento ovviamente non si applica solo al lavoro dalla sella - è anche essenziale nel lavoro a terra. Per quanto riguarda la mia esperienza, un cavallo bravo da montato ma meno bravo a mano è una bomba a orologeria. Spontaneamente le confusioni e le contraddizioni in un'area dell'addestramento infetteranno l'altra. Idealmente, il lavoro a terra dovrebbe seguire la stessa scaletta di addestramento di quello montato. Un cavallo adeguatamente addestrato dovrebbe poter essere condotto a mano senza forti pressioni sulla lunghina ma solo con aiuti leggeri, senza precipitarsi e senza bloccarsi, senza premere sulla capezza (ossia, andando diritto) e con una posizione della testa corretta, ossia con la nuca appena sopra il garrese. Dovrebbe andare anche all'indietro mantenendo le stesse qualità del comportamento. Dovrebbe rimanere immobile quando fermato. Alcuni addestratori guidano i cavalli con le redini lunghe per migliorare vari aspetti dell'addestramento. Vince Corvi è un australiano compreso fra gli istruttori con capacità di utilizzare le redini lunghe in modo molto raffinato ed efficace. Guidare i cavalli con la doppia redine richiede una vera abilità e sfortunatamente la maggior parte delle persone che usano questa tecnica permettono che comportamenti scorretti e tensione siano incorporati nel loro lavoro.

Il lavoro a terra era visto come essenziale dal maestro tedesco del XIX secolo, E.F. Seidler. Seidler si era specializzato nella riabilitazione e nell'addestramento di cavalli polacchi abbastanza selvatici usati dalla cavalleria tedesca a Schwedt e successivamente ad Hannover. Usava il lavoro alla corda per correggere “cavalli viziati e maliziosi che mettono in pericolo il cavaliere impennandosi, sgroppando, facendo balzi pericolosi ed usando altre tattiche pestifere... perché l'esperienza insegna che chi padroneggia a fondo il lavoro a terra porta il cavallo in pochi mesi ad un livello di addestramento più alto di quello che potrebbe fare cavalcando in un periodo più lungo”.

Permettere al cavallo di sbagliare

Siccome l'addestramento dei cavalli comporta l'uso dell'imboccatura e degli aiuti in avanti, c'è la tentazione di prevenire gli errori del cavallo durante l'addestramento. Tuttavia è sbagliando che l'animale impara, attraverso il rinforzo, qual'è la risposta giusta e quale la risposta sbagliata. Come ho ricordato prima, l'addestramento non è e non dovrebbe essere mantenere un cavallo in una specie di partita di lotta libera fra le gambe e le mani, ma piuttosto dovrebbe insegnare al cavallo ad andare per conto suo. A mano molti cavalli non stanno fermi quando gli viene richiesto. Spesso allora la gente ricorre ad ogni tipo di attrezzi per ottenere questi risultati. Piuttosto, tutto quello che vi serve è di allentare la lunghina, lasciarlo commettere l'errore di muoversi e poi correggerlo - rimettendolo immediatamente indietro nel punto in cui era, allentando nuovamente la lunghina. In parte la ragione di questo è che le persone non permettono al loro cavallo di sbagliare e di imparare quello che può fare e che non può fare. Invece, tengono sempre tesa e fortemente impugnata la loro lunghina.

Addestramento significa premiare “ogni buon tentativo”.

Nell'insegnare l'allungamento al passo o al trotto, la gente spesso ha paura di permettere al cavallo di accelerare il suo ritmo, perché l'allungamento consiste nel mantenere il ritmo aumentando l'ampiezza del passo. L'andatura più allungata aumenta la velocità del corpo del cavallo senza aumentare la velocità del movimento delle gambe. Molti cavalli offrono piuttosto un movimento delle gambe più veloce insieme all'allungamento, o al suo posto. In definitiva l'aumento del ritmo è giusto almeno a metà, perché il cavallo ha accelerato. Se ad un cavallo è permesso di accelerare il ritmo mentre comunque lo si spinge ulteriormente avanti, presto allungherà il passo. Allora gli aiuti devono cessare finché non perde il passo allungato, e allora riapplicati per ottenerlo di nuovo. La lunghezza si svilupperà dalla velocità perché l'aumento di velocità degli arti è un meccanismo inefficiente in tutti i quadrupedi. È molto più facile per un animale ottenere una

velocità di spostamento più veloce con andature lunghe piuttosto che con andature rapide. Transizioni obbedienti fra andature allungate ed accorciate creano il ritmo.

Perché ricercare la regolarità o l'uniformità?

Quando l'addestramento è completato, volete che il cavallo esegua il movimento nello stesso modo, ogni volta che schiacciate il pulsante, ossia volete tutti gli elementi di una risposta corretta, obbedienza, ritmo, direzione, adeguata postura ed impulso. L'insieme di queste caratteristiche implica un controllo completo del corpo dell'animale. In altre parole, non c'è parte del corpo che possa fare quello che vuole. La regolarità, vedete, non è solo un desiderio dei cavalieri, è anche un bene per lo stato mentale del cavallo. Il professore olandese Piet Wiepkema descrive che la regolarità delle risposte dopo gli stimoli è elemento critico per il benessere mentale di un animale. Tutti gli animali, uomo compreso, si sono evoluti per diminuire lo stress quando le risposte agli stimoli sono regolari, e per aumentare lo stress quando non lo sono. La fiducia vera comincia quando un animale può "leggerne" un altro - quando la risposta ad uno stimolo è prevedibile. Questo dà agli animali (e all'uomo) controllo e sicurezza riguardo al loro ambiente e alle risorse disponibili. In termini evolutivisti, è un modo per eliminare gli individui poco adattati che sviluppano stress cronico. Non c'è niente di peggio dell'imprevedibilità degli altri per aumentare il vostro livello di stress. Non sorprende che più regolarmente un aiuto porta ad una risposta costante, maggiore è la calma del cavallo. In altre parole, la perdita di costanza e di uniformità negli animali (e nell'uomo!) porta a uno dei tre stati seguenti: aggressione, tensione o torpidità. I comportamenti determinati da tensione e da aggressività comprendono l'aggressione verso l'uomo e gli altri cavalli, lo scarto, la sgroppata, l'impennata e lo scatto. Gli stati di conflitto cronico hanno anche profondi effetti sulla fisiologia e sul sistema immunitario del cavallo, e possono determinare ulcere, coliche, stati "catabolici" (cavalli a basse prestazioni e di aspetto emaciato) e perfino automutilazioni (da morso su se stessi). Un buon addestramento è una buona cosa per un cavallo; un cattivo addestramento può essere una sentenza di morte.

IL PRINCIPIO DEL SELF CARRIAGE

Articolo pubblicato su *The Horse Magazine*, Gennaio 2005 - Autore: Andrew Mc Lean.

Il cavallo deve lavorare a terra e montato libero da qualsiasi pressione costante di redine o di gamba, altrimenti diventerà insensibile agli aiuti. A prima vista, il concetto del self-carriage sembra abbastanza semplice. Significa che il cavallo deve mantenere da sé il suo ritmo, il suo tempo, la direzione, il profilo, il contatto di redine e di gamba e l'impulso. Implica quindi che il cavallo non dovrebbe occasionalmente o costantemente accelerare, rallentare, alzare o abbassare la testa, allungare o accorciare il collo, sfuggire dalla gamba del cavaliere o cadere su un anteriore. Il fatto che il cavallo sia veramente in self-carriage non significa che mantenga solo il suo profilo, come la maggior parte dei cavalieri pensano. Né significa che il cavaliere debba continuamente mantenere nel cavallo tutte le qualità del movimento richieste - è il cavallo che dev'essere addestrato a mantenerle da solo. La conservazione autonoma della risposta del cavallo agli aiuti è una caratteristica nota da secoli ed è centrale nell'equitazione classica ed accademica. Soprattutto, è centrale nel benessere mentale del cavallo. Nel dressage dei nostri giorni tende a essere un sogno più che la realtà, perché c'è poco accordo sulla leggerezza e sulla misura nella quale il cavallo dovrebbe restare in self-carriage. Tuttavia il self-carriage è fondamentale per prestazioni di successo nella maggior parte delle discipline equestri. Anche nella corsa, particolarmente sulle distanze maggiori, è sempre meglio che il cavallo mantenga autonomamente la sua velocità e la sua direzione piuttosto che avvenga un costante lotta per il controllo della velocità di crociera o di essere costantemente tirato con una redine.

Contatto

La cosa in cui il dressage differisce da quasi tutte le altre pratiche equestri è il contatto costante delle mani e delle gambe con la bocca e il corpo del cavallo. Questo contatto è necessario per mantenere un canale di comunicazione diretto per piccoli cambiamenti nella mobilità, ed ha un effetto rilassante, se insegnato correttamente, perché le redini e le gambe non vengono applicate improvvisamente con un attacco a sorpresa. Piuttosto, il flusso dei segnali permette che i movimenti si realizzino all'interno del naturale ritmo dell'andatura quadrupede dell'animale, e iniziano sempre con un leggero aumento della pressione (l'aiuto leggero).

Quanto è troppo?

Quanto contatto è troppo? Per esplorare questo punto abbiamo bisogno di vederlo dal punto di vista del cavallo. La bocca è un organo molto sensibile, e lo è ancora di più in un brucatore selettivo come il cavallo. Siccome gli aiuti di redini e di gamba sono imparati in un modo completamente diverso dagli aiuti di assetto e di peso (i primi attraverso il rinforzo negativo, e i secondi mediante condizionamento classico), per ragioni molto importanti è critico che il processo di rinforzo negativo, o meccanismo pressione-rilascio, sia imparato correttamente prima di ogni altra cosa. Non è un problema che brevi momenti di pressione più forte vengano utilizzati nelle prime fasi dell'addestramento alla risposta alle redini e alle gambe, ma è critico che queste vengano rilasciate istantaneamente quando il cavallo fornisce la risposta giusta. Questi processi di pressione-rilascio sono centrali nell'addestramento al self-carriage. Tuttavia, se durante l'addestramento si commettono errori e si permette al cavallo di sopportare troppo a lungo un contatto più forte, o se un contatto di redini e di gambe troppo forte viene mantenuto contemporaneamente, entrambi smettono di funzionare e il cavallo viene lasciato in uno stato di dolore persistente causato dal morso e dalle gambe (speroni).

Comportamento conflittuale

Negli animali il dolore costante, contrariamente ad una modesta scomodità, non è mai tollerato senza che si debba pagare un prezzo nel comportamento del cavallo, nel suo benessere mentale o perfino nella sua fisiologia. Il cavallo comincia ad esprimere quello che è noto come comportamento conflittuale. Nel breve periodo il cavallo può manifestare tensione e/o mostrare comportamenti difensivi come impennarsi e sgroppare. Può cominciare a scartare o a mostrare un altro comportamento che il cavaliere erroneamente interpreta come dispettoso. Tuttavia quando il dolore è cronico, la salute del cavallo subisce dei seri attacchi. Il sistema digestivo del cavallo può essere compromesso ed ulcere e coliche sono più comuni nei cavalli sportivi che in quelli da passeggiata. Capiamo raramente che il prezzo del dolore costante può essere espresso in comportamenti attuati completamente al di fuori dal contesto originario. Il cavallo può cominciare ad andare avanti e indietro lungo il suo recinto (un tentativo di sfuggire alla situazione stressante) o a mostrare ansietà da separazione (manifestando insicurezza). Può perfino auto-mutilarsi mordendosi i fianchi o le spalle o può mordere oggetti. Tutto ciò avviene perché il cavallo è "preoccupato" del suo addestramento ad un livello più profondo della sua coscienza.

Gestire il dolore

Negli animali c'è sempre una "zona grigia" dove il fastidio si trasforma in dolore crescente. Nelle prime fasi dell'addestramento, il contatto è leggermente fastidioso ma presto il cavallo si abitua alla sensazione del morso in bocca

e alle gambe del cavaliere ai suoi fianchi. Non ci sono conseguenze negative per il benessere nell'accettare un contatto che abbia il livello di pressione corretto. Lo stesso vale per la pressione del sottopancia - il cavallo presto non ci bada più. Il dolore è una cosa completamente diversa e non è possibile farci l'abitudine senza uno stress persistente. Questo stato è noto come "disperazione appresa" e ricerche dimostrano che gli animali che ne soffrono si chiudono in se stessi. Rinunciano a tentare di dare nuove risposte nell'addestramento. I cavalli che sono sottoposti a pressione costante in bocca da morsi severi, o quelli che subiscono l'azione insistente degli speroni, sono in un evidente stato di disperazione appresa. Nell'addestramento, quindi, è di vitale importanza che i cavalli non si aspettino di essere usati sentendo dolore. Il contatto di redini e di gambe (compresi gli speroni) dovrebbe essere definito sempre come più basso della soglia di dolore dell'animale.

È ben vero che quello che un animale avverte come dolore può essere sentito come un modesto fastidio da un altro - fra gli animali ci sono differenze a seconda della loro sensibilità. Tuttavia le differenze non sono così ampie come la maggior parte delle persone potrebbe immaginare. Qualsiasi cavallo che sopporta un dolore cronico con ogni probabilità esprimerà qualche disfunzione nel suo pattern comportamentale, in relazione all'aumentato livello di ansietà. Per questa ragione va insegnato ai giudici di essere estremamente consapevoli dei segni di ansietà come l'agitare la coda e il digrignare dei denti. Sono doverose delle precise deduzioni dalle perdite di rilassamento. Dobbiamo renderci conto che man mano che il dressage si evolve (e al giorno d'oggi il movimento è premiato più dell'addestramento), non dobbiamo diventare sempre più ciechi e tolleranti nei confronti della tensione dell'animale. In effetti i codici di condotta della FEI esplicitamente citano il fatto che il benessere dell'animale è irrinunciabile. Code che si muovono morbidamente, orecchie mobili ed attente e scioltezza fisica sono chiari segni di rilassamento.

Quanto peso?

Quindi, quando un contatto diventa doloroso? Ci sono pochi dati quantitativi sulla misura della pressione delle redini che il cavallo sopporta durante il lavoro montato, e meno ancora sulla pressione delle gambe o degli speroni. Per analizzare questo problema gli scienziati delle università equestri di tutto il mondo stanno sviluppando dei misuratori di tensione. Il buon senso tuttavia suggerisce che il contatto di mano ideale è quello in cui il morso tocca le labbra e la lingua del cavallo e forse comunica leggermente con la pelle che copre la mandibola (di certo non con la stessa mandibola). Questo comporta un peso che corrisponde alla sensazione del peso delle redini, attorno ai 200 grammi, peso delle redini compreso. Qualsiasi ulteriore pressione costituisce l'inizio di un aiuto e, quando viene applicato in modo costante, il cavallo perde qualcosa della risposta a quell'aiuto di gamba o di mano. La domanda di quanto peso costituisca un corretto contatto di redine dev'essere stabilito nel dressage. Il punto di vista francese (e barocco) sulla leggerezza deriva dai principi accademici dell'equitazione del XVIII secolo e alcuni ricercatori, il Professor Frank Ödberg e il Dott. Marie-France Bouissou, commentando l'alto tasso di perdita dei cavalli sportivi, hanno invocato un ritorno a tali principi a causa della scomparsa della leggerezza. Non c'è semplicemente alcuna base per opporsi a questa opinione che è di grande valore.

Incappucciamento

Un altro aspetto problematico del contatto riguarda la tendenza di molti cavalli ad incappucciarsi perché sentono il dolore da morso così insopportabile, e tuttavia restano leggeri. I cavalieri sono indotti a pensare che non ci siano problemi nel contatto, visto che il cavallo è leggero. L'incappucciamento è un problema particolarmente rilevante nel dressage, che coinvolge insieme i giudici e gli addestratori. Quando il collo viene accorciato per evitare il dolore da morso, anche il collo patisce dolore - il collo si piega ad angolo o "si rompe" nell'articolazione C3. Il punto di rottura può essere così acuto che il collo perde la sua curvatura morbida e invece presenta una sporgenza. La criniera, quando il cavallo piega il collo, può improvvisamente restare pizzicata da una parte. Nella stessa articolazione C3, si verificano alterazioni ossee ed il dolore frequentemente diventa cronico.

La lunghezza corretta del collo può essere facilmente stabilita anche ad avanzati livelli di riunione: la distanza fra le mani del cavaliere ed il morso non dev'essere mai inferiore a quella fra le mani e le orecchie. L'entità corretta del contatto è importante anche per mantenere la chiarezza degli aiuti e delle risposte. Questa chiarezza è anche essenziale per il benessere mentale del cavallo. Se pensate al contatto come uno stimolo neutro, qualsiasi cosa oltre quel limite è un aiuto. Se il contatto è eccessivamente irregolare o sconfinava eccessivamente nel livello normalmente utilizzato come aiuto, allora il cavallo comincia a mostrare comportamento conflittuale. Perciò, quando gli aiuti di redine e di gamba sono incostanti o vengono applicati insieme, il cavallo non solo diventa confuso, ma i segnali di fermata e di avanzamento diventano meno efficaci. Questo è il motivo per cui, per tenerli ben chiari al cavallo, i segnali di redine e di gamba non dovrebbero essere usati per risposte che non comprendono il loro scopo originale - ossia la decelerazione e l'accelerazione.

Non ci sono cavalli dispettosi, ma solo cavalli confusi

Con i miei articoli su questa rivista ho cercato di convincere i lettori che non ci sono cavalli dispettosi, cattivi, maliziosi o carogne. Nessuno. Ci sono solo cavalli con vari livelli di confusione. Naturalmente la genetica determina la diversa

attitudine all'addestramento, ma il risultato finale dipende unicamente da voi. Abbiamo una grande responsabilità nell'usare animali in attività sportive per nostra gratificazione personale, e come minimo dobbiamo applicare al loro comportamento il principio "innocente fino a che non sia riconosciuto colpevole". Dobbiamo anche accettare l'idea che potrebbe essere che talvolta noi stessi abbiamo insegnato la risposta sbagliata. Noi tutti facciamo del nostro meglio, ma caricare il cavallo della responsabilità del suo comportamento ci mette sulla strada sbagliata per quanto riguarda il modo di risolvere i problemi. L'argomento del "rispetto" è stato portato di gran lunga troppo oltre. Il cavallo che vi cammina sopra non lo fa perché è dominante (a suo tempo la pensavo in modo diverso) o perché irrispettoso. Semplicemente mostra che non è stato addestrato a procedere diritto, e che non è in grado di stare fermo. Pensare in termini di "rispetto" non solo è scientificamente scorretto (della ventina di etologi equini che conosco nel mondo, nessuno sostiene questo concetto) ma incoraggia anche delle misure correttive e punitive che sono del tutto fuori luogo vista l'origine del problema.

È un passo avanti il fatto che l'Australia abbia adottato in alcune prove di dressage dei test di self-carriage attraverso il rilascio delle redini da parte del cavaliere per un paio di falcate. In effetti ad ogni livello e durante ogni movimento si dovrebbe poter rilasciare redini e gambe per un paio di falcate. Il self-carriage è come la pace: non potete averne un po' - o ce l'avete, o non ce l'avete. Affrontare il vero significato del self-carriage è il principale problema che i giudici, gli addestratori e i cavalieri hanno davanti. L'obiettivo è alto: un miglioramento della salute fisica e psichica del cavallo, una quantità molto inferiore di problemi comportamentali ed un miglioramento della sicurezza del cavaliere.

IL PRINCIPIO DELLA MENTALITÀ

Articolo pubblicato su *The Horse Magazine*, Marzo 2005 - Autore: Andrew Mc Lean.

Capire le analogie e le differenze fra le abilità mentali dei cavalli e degli uomini è cruciale per un addestramento efficace ed umano. Noi uomini siamo una comunità collettivamente insicura. Siamo decisi, sembra, a provare che non siamo i soli esseri intelligenti. Cerchiamo forme di intelligenza nello spazio e qui sulla terra ci disperiamo nel constatare che molti altri animali, forse tutti, sono proprio come noi, ma prendono la vita un po' diversamente.

Il cavallo è stato così importante nella storia della civiltà occidentale negli ultimi due millenni che tutte le città europee sono adornate di statue di cavalli. Il cavallo ha combattuto le nostre guerre, ha faticato per noi; ci ha aiutato a costruire gran parte del Nuovo Mondo. Al giorno d'oggi riempie i nostri sogni, e ancora infiamma la nostra immaginazione e ispira meraviglia in chi occasionalmente si sofferma a riflettere. I cavalli non sono solo mezzi di trasporto per passatempo - da loro ci si aspetta molto di più. Un cavallo può essere il nostro migliore amico, il nostro unico amico, nostro figlio, il nostro partner o qualcos'altro di bizzarro. Il cavallo ha tale importanza nella psiche umana che Carl Jung, il famoso psicologo svizzero, pensava che l'immagine di un cavallo evoca le nostre tendenze più antiche e profonde. Il cavallo è sempre stato un paradosso. Come può un animale così grande e potente essere così gentile, così generoso? Se gli umani fossero stati così potenti, si può immaginare che a questo punto non ci sarebbe più un pianeta abitabile (almeno ce n'è rimasto un po').

Somiglianze

Da un certo punto di vista non siamo molto diversi dai cavalli. Le somiglianze fra i cavalli e gli uomini probabilmente ci hanno aiutato a collaborare, nei primi tempi. Come noi, i cavalli sono esseri altamente sociali. Questo è il motivo per cui i cavalli tenuti in isolamento sono più soggetti, rispetto a quelli che vivono in gruppo, a sviluppare comportamenti come il ticchi d'appoggio e molti altri problemi. Chiunque ha assistito ad un'ansia da separazione sa anche quanto per i cavalli sono importanti gli amici. L'istinto di stare insieme è così forte che sfregare e toccare i cavalli nella zona proprio davanti al garrese rallenta il loro battito cardiaco - questo comportamento permette di rendere i legami più saldi. È il punto migliore per fornire ad un cavallo un rinforzo positivo.

Il cavallo ha anche un'eccellente memoria, per quanto per certi aspetti la loro è molto migliore della nostra. Mentre la nostra memoria è interessata dalle nostre capacità di ricordare e di ragionare, la memoria del cavallo è più stabile, probabilmente perché non è annebbiata dalla riflessione. Gli i ricercatori equestri Anja Wolf e Martine Hausberger hanno documentato che i cavalli possono ricordare delle reazioni senza farne alcuna pratica per anni, e questo probabilmente dura tutta la vita. Pensare, analizzare e riflettere corrompe la memoria. Noi umani riflettiamo continuamente sulle cose che ricordiamo, tirandole fuori dal nostro "archivio" quando ripensiamo o raccontiamo un episodio per poi archivarlo di nuovo. Solo che a questo punto gli episodi sono immagazzinati con qualche differenza, rispetto a com'erano. Possono essere alterati dal contesto nel quale riflettiamo (aspetti fisici, emozionali, percettivi del momento della riflessione). Al contrario, il cavallo recupera semplicemente la memoria degli eventi e dei luoghi quando è di fronte allo stimolo originale o a stili analoghi. Questo consente una memoria molto più chiara ed esatta. Ogni persona di cavalli sa che il cavallo si accorge di differenze anche piccole nel suo ambiente. Potreste dire che il cavallo ha una memoria fotografica. Invece la gran parte di voi non sarebbe in grado di ricordare quasi niente dell'aspetto, per esempio, di una banconota da dieci dollari (con grande gioia dei falsari!), nonostante che la vediate continuamente. A scapito dell'addestramento, il cavallo ricorda molto meglio di voi quello che è successo e dove. Durante le lezioni avrete notato che il cavallo va meglio su un quarto del cerchio che altrove e poi gradualmente, se fate le cose giuste, l'area buona aumenta. Il fatto negativo è che il cavallo ricorda la tensione e la paura meglio di qualsiasi altra cosa.

I cavalli sono mammiferi e quindi i loro meccanismi di apprendimento sono simili ai nostri. Come noi sono abili nell'apprendimento per tentativi ed errori (l'apprendimento della reazione giusta attraverso il premio), eccellenti nel condizionamento classico (ad esempio, l'apprendimento di abitudini, segnali ed aiuti) e maestri nell'abitudine (abituarsi alle cose). Possono anche imparare a generalizzare gli stimoli (alterazioni negli aiuti) e possono perfino imparare a riconoscere le categorie delle cose (basandosi sulle analogie nell'aspetto fisico). Tuttavia secondo la ricercatrice forse più eminente in questo campo, la professoressa Christine Nicol della Bristol University, gli esperimenti indicano che "non c'è alcuna evidenza che possano sviluppare concetti astratti". Perciò, nonostante vi siano alcune somiglianze mentali fra uomini e cavalli, ci sono anche alcune importanti differenze. Capire queste differenze è della massima importanza per avere successo con tutti i cavalli piuttosto che con alcuni soltanto.

Differenze

Durante il mio dottorato, ho indagato la "comprensione" nei cavalli. Volevo vedere se il cavallo ha uno strumento analogo alla nostra corteccia prefrontale, con la quale possiamo immaginare, "vedere con gli occhi della mente", dove possiamo ponderare sul passato o pensare al futuro. Ho deciso che avrei usato la ben nota capacità dei cavalli di

elaborare segnali riguardanti la distribuzione del cibo a una di due mangiatoie presenti in un campo di prova. Uno alla volta, i cavalli erano portati con la capezza nel mezzo di un campo di fronte a due mangiatoie. Una era a destra, ed una a sinistra, con una persona che sedeva dietro ad ognuna. La persona che sedeva dietro ad una delle due si alzava e metteva cibo in una mangiatoia. Il cavallo lo vedeva ed era immediatamente liberato. Dopo 40 tentativi i cavalli imparavano che là dove vedevano che il cibo veniva messo, là il cibo era, per cui sapevano andare nella mangiatoia giusta. Ma appena abbiamo atteso 10 secondi fra la distribuzione del cibo e la liberazione del cavallo, la percentuale di successo cadeva al 50% - in altre parole diventava casuale. Anche se occasionali cavalli davano l'impressione di saper gestire l'intervallo di dieci secondi, poi di nuovo i loro risultati crollavano. L'analisi statistica ha dimostrato che i cavalli, sia come gruppo, sia individualmente, non sanno ricordare la soluzione giusta di fronte ad una scelta dove entrambi i risultati sono ricompensati in modo identico. Succedevano cose interessanti anche quando i cavalli si accorgevano di aver sbagliato. Un paio di pony e di cavalli a sangue caldo tiravano indietro le orecchie e andavano direttamente alla mangiatoia giusta, mentre alcuni purosangue decidevano di rinunciare e se ne andavano. I risultati di questo studio sono stati approvati da revisori e pubblicati sulla rivista *Applied Animal Behaviour Science*. L'esperimento ci ricorda che nell'addestramento la tempistica corretta è essenziale, che, contrariamente a noi, non c'è un flusso di coscienza che accompagni i comportamenti istintivi e che ci sono differenze nella memoria a breve termine fra uomini e cavalli. Significa che dobbiamo mantenere l'addestramento più semplice possibile per essere sicuri che possano essere digeriti, e per essere certi che i nostri metodi non siano così difficili, da permettere il successo solo a pochi cavalli particolarmente abili. Talora la complessità dei nostri metodi di addestramento indica che siamo sempre propensi a sovra-stimare le abilità mentali dei nostri cavalli.

L'apprendimento di un nuovo comportamento mediante osservazione (l'imitazione di un nuovo comportamento) è da tempo considerato indicativo di una certa capacità di ragionamento. Se ci pensate, non è difficile capire perché. L'apprendimento mediante osservazione richiede che un animale veda e ricordi la sequenza comportamentale, veda se stesso eseguire la sequenza nella sua mente e poi la effettui. Notate che parlo di un "comportamento nuovo" - è un punto importante, perché in tutti gli animali c'è un meccanismo che li rende capaci di copiare un comportamento che è già "incorporato" nel loro cervello. Questa imitazione contagiosa di un comportamento è adattativo. Di conseguenza, quando un animale mangia, anche gli altri sono indotti a farlo, e quando uno di distende anche altri lo fanno. Per gli animali sociali la sincronizzazione dei comportamenti è molto importante. Il comportamento contagioso non è appreso ma è piuttosto un meccanismo di scatenamento istintivo. Proprio come quando vedete qualcuno sbadigliare, e siete anche voi indotti a farlo. Gli uomini di cavalli spesso pensano che il ticchio d'appoggio sia imitato. Come Paul McGreevy ha precisato su *THM* (Febbraio), questo non è esatto. L'apprendimento osservazionale è stato accuratamente ricercato nei cavalli ed in tutte le ricerche sperimentali pubblicate i risultati sono stati negativi. Al contrario dei predatori cooperativi, i cavalli sono lenti nell'imparare le "regole" su dove può essere trovato il cibo che è stato spostato da un posto ad un altro. Al contrario degli scimpanzé, dei gorilla e dei delfini, non possono riconoscersi in uno specchio - vedono solo un altro cavallo. Sono anche poco abili a trovare la deviazione richiesta per raggiungere un obiettivo, se la soluzione implica il fatto di allontanarsi dall'obiettivo come primo passo per raggiungerlo. Tuttavia una volta che ci sono riusciti, ricordano velocemente il percorso. I cavalli sono poco abili a fare queste cose perché queste abilità non gli sono servite durante i milioni di anni di evoluzione del loro comportamento nelle pianure aperte.

Eminenti ricercatori equini sono d'accordo su una cosa, che il cavallo non è in grado di ragionare. Le abilità che riguardano i processi mentali più elevati sono scarse o nulle. Invece, capacità di ragionamento sono presenti nei predatori, e sono maggiormente sviluppate nei predatori cooperativi con dieta diversificata come gli scimpanzé e i delfini. Anche i cani hanno un buon punteggio, e potrebbero averlo i leoni. Perfino alcuni uccelli che affrontano difficoltà nel procurarsi il cibo (uccelli che vivono di semi, di frutta e di carogne, e anche i pipistrelli che vivono di frutta) potrebbero avere un discreto punteggio riguardante lo sviluppo di capacità mentali elevate. Questi animali devono ricordare la collocazione e la quantità del cibo rimanente per risparmiare energia nei giorni di carestia. Ovviamente, se riflettete su questo, perché i cavalli dovrebbero aver bisogno di capacità di ragionamento? Avete bisogno di una grande memoria per essere un brucatore, ma non di capacità deduttive. Come osserva Stephen Budiansky, l'erba, al contrario dei topi, non si nasconde. Queste capacità richiedono un'ulteriore quantità di tessuto cerebrale, che, come dimostrato da un ricercatore chiamato Deacon nel 1980, è dieci volte più costoso in termini di consumo energetico (glucosio e ossigeno) di qualsiasi altro tessuto del corpo.

Quelli che la gente considera erroneamente esempi di ragionamento nel loro cavallo generalmente si rivelano come eccellenti esempi di apprendimento per tentativo ed errore. Il pony che giocherella con il chiavistello del recinto e impara ad aprirlo è un eccellente esempio. È astuto, ma non sta ragionando. Si tratta dello stesso processo mediante il quale i cavalli imparano l'equitazione. I cavalli imparano ad evitare la pressione delle redini e delle gambe dando una risposta corretta che inizialmente viene appresa per tentativo ed errore. Successivamente imparano i segnali associati come gli aiuti di assetto e di peso.

Perché queste differenze sono importanti?

Il fatto che il cavallo non è una creatura capace di ragionare ha un grande significato. Sovrastimare l'abilità mentale di un animale porta ad ogni tipo di preconcetti che hanno pessime conseguenze sui cavalli. Il fatto che il cavallo non ragiona implica che è un partner completamente innocente nel processo di addestramento. Il cavallo non può essere biasimato per una prestazione erronea o di scarsa qualità - si tratta di evenienze attribuibili in gran parte a problemi nella tecnica equestre o nell'addestramento (o di salute). Quando un cavallo si comporta in un modo che non ci soddisfa è sbagliato dire "Sa che ha sbagliato" o "Lo capisce". Non c'è alcuna comprensione nel cavallo - reagisce semplicemente alle situazioni, ai fatti, agli aiuti ecc. In ogni momento il suo comportamento è un'istantanea della somma complessiva del suo addestramento. Se durante una gara si comporta male in relazione a come lavora a casa significa una di queste due cose - o il suo lavoro a casa non ha buone fondamenta o il suo lavoro a casa è viziato da almeno un po' di confusione. La tensione è un buon indicatore. Sta digrignando i denti perché sta lavorando duro, veramente "mettendocela tutta", o perché è un po' confuso - forse ci sono aiuti contraddittori o troppi aiuti in una volta... Abbiamo il dovere verso i nostri cavalli di tenere in considerazione tutte queste possibilità.

Quindi...

Fa un'enorme differenza sapere che la nostra migliore possibilità di andare a fondo nell'addestramento dei cavalli è di tenere le cose più semplici possibile. È quello che rende addestratori come Kyra Kirkland così suggestivi. La sua tecnica di addestramento abbraccia la semplicità e aggiunge progressivamente una cosa alla precedente. Durante gli scorsi dieci mesi ho descritto gli 8 principi dell'addestramento che originano da una ricerca scientifica sulle capacità mentali del cavallo. Questi sono (non sorprendentemente) in accordo con i principi dell'equitazione accademica del XVIII secolo, ma non sempre compatibili con quello che molti fanno oggi. Tutti gli 8 principi devono la loro esistenza al concetto di tenere tutto semplice, e l'ultimo principio, quello sulla mentalità, è centrale per tutti gli altri. Il principio della pressione-rilascio riguarda l'importanza della tempistica del rilascio durante l'apprendimento per tentativi ed errori. Il principio pavloviano tratta dell'importanza di collegare un segnale non invadente (un aiuto leggero) ad ogni risposta per conservare la salute mentale del cavallo. Il principio di esclusività raccomanda di non permettere che gli aiuti cozzino fra di loro (uno alla volta) e il principio del modellamento riguarda il perfezionamento progressivo delle risposte, un aspetto alla volta. Il principio di proporzionalità tratta dell'addestramento a rendere le risposte proporzionali agli aiuti. Il principio del Self-Carriage afferma che il cavallo dovrebbe procedere da un aiuto al successivo senza rallentare, in modo che il cavallo mantenga da sé il ritmo, la direzione e il contatto. Il principio della paura descrive l'importanza di evitare che le reazioni alla paura siano incorporate nel repertorio del cavallo.

Se il cavallo "ha capito" il suo addestramento può darsi che noi non abbiamo bisogno di essere così semplici, così costanti, così precisi. D'altra parte se il cavallo fosse così intelligente da comprendere l'addestramento, probabilmente non sarebbe così facile da cavalcare. Probabilmente non sarebbe etico cavalcare i cavalli se fossero capaci di ragionamento, perché allora probabilmente soffrirebbero, dato che preferirebbero brucare l'erba e stare con gli amici... Ma il cavallo non è stressato dalle buone abitudini, sia che siano sotto la sella, o altro. Tuttavia, le cattive abitudini, l'incoerenza e la confusione hanno conseguenze molto negative per il benessere dei cavalli.

Il fatto che il Global dressage forum in Olanda sia centrato sul problema "The Happy Athlete" ("L'atleta felice") è un passo nella direzione giusta. Tuttavia, a parte una presentazione eccellente da parte di un fisiologo altamente qualificato, non ci sono altri contributi dal mondo della ricerca. Nessuno degli scienziati comportamentali o degli etologi è stato invitato a parlare, e tuttavia questo argomento appartiene alle linee di ricerca che molti di loro stanno percorrendo da tutta la vita. Ci sono un sacco di dati etologici sullo stress, sul benessere, sul comportamento fra partner, sull'apprendimento e sul comportamento naturale del cavallo. Curiosamente, l'Olanda dispone di una grande quantità di etologi e scienziati comportamentali equini eccellentemente qualificati, come il Dr. Kathalijne Visser, il Dr. Machteld van Dierendonck e nella vicina Danimarca il Professor Jan Ladewig. L'Olanda ha anche gruppi di noti specialisti sullo stress animale come Francien de Jonge e Jeroen van Rooijen, oltre a cultori dell'etica animale come Bob Bermond, Susanne Lijmbach, Monica Meijnsing, Wim van der Steen, Jan Borstenbosch e altri. I giudici appassionati che veramente amano i cavalli e si prendono cura del loro benessere hanno bisogno di sentire quello che queste persone hanno da dire. Il Global forum è una grande idea, ma, se vuole lavorare seriamente, deve andare molto più a fondo nel suo tema "The Happy Athlete".

La responsabilità dell'uomo verso i cavalli

Poiché il cavallo è un partner innocente nell'equitazione, abbiamo al proposito una responsabilità sociale. Man mano che il tempo passa e le necessità materiali del mondo sviluppato diminuiscono, dobbiamo prendere in maggiore considerazione argomenti riguardanti il benessere e l'etica. La caccia alla volpe e le siepi sono bandite in molti paesi perché la società ritiene sempre di più che queste non siano pratiche eticamente accettabili. L'attenzione si è già spostata sull'uso del cavallo nello sport, e la sola difesa di tale uso può venire da studi sull'etica, sul sullo stress e sul benessere. Ecco perché "The Happy Athlete" è un tema caldissimo. Io sono convinto che non ci sia problema con un addestramento corretto, ma a questo proposito ci sono argomenti da rivedere. Incappucciamenti, tensione e comportamenti conflittuali non devono essere sbrigativamente interpretati come errori del cavallo e aspetti del suo

temperamento. C'è bisogno che i giudici siano chiari e certi riguardo ai segni di tensione. I segni di tensione richiedono che siano riviste e determinate delle penalità da assegnare obbligatoriamente per i vari aspetti e livelli di tensione. I giudici dovrebbero convincersi che sono l'estrema difesa del cavallo sportivo perché i premi che loro assegnano danno l'indirizzo agli sport equestri. Dovrebbero avere la chiara percezione di come giudicare un cavallo che si muove come un lampo, ma in modo teso, rispetto ad un cavallo che si muove in modo meno appariscente ma più rilassato. In caso contrario, lo sport del dressage diventa più un mercato della carne che una competizione di addestramento.

La nostra maggiore responsabilità è di non dimenticare mai che il benessere del cavallo è la cosa fondamentale. Ogni addestratore di cavalli dovrebbe essere di ampie vedute riguardo ai possibili limiti e confusioni della loro tecnica di addestramento. Come in tutti gli sport e le arti che implicano prestazioni fisiche, gli ego possono prevalere, e le strade per capire le cose possono essere gravemente compromesse da un atteggiamento di chiusura mentale. Ma quando abbiamo a che fare con sport che coinvolgono animali, gli ego non devono contare nulla. Cavalcare i cavalli è un privilegio, ed è notevole che l'evoluzione naturale ci abbia dato questa possibilità. Non dobbiamo dimenticarlo nemmeno per un istante.